

DEBORA TREVISAN - ANTONIO DAL LAGO

PAOLO LIOY (1834-1911)
PIONIERE DELLA RICERCA PALETOLOGICA
VICENTINA

Premessa

La figura di Paolo Lioy (Vicenza, 31 luglio 1834 – Vancimuglio, 27 gennaio 1911) è già stata oggetto di numerosi contributi che hanno approfondito alcuni aspetti della sua vita¹. Ricordato come politico, scrittore, novellista, poeta, pedagogo, naturalista, divulgatore scientifico, paleontologo, paletnologo, particolarmente attivo nella diffusione della cultura fra gli operai e i ceti meno abbienti, partecipe nell'attivismo vicentino antiasburgico, nel presente lavoro viene approfondita, servendosi di fonti archivistiche inedite, la sua attività di ricerca paletnologica (formazione, scavi e ricerche di superficie condotti, vicende dei reperti collezionati, metodologia impiegata), con particolare attenzione alle esplorazioni condotte nelle valli di Fimon (VI)². Si precisa inoltre che in questo contributo non si intendono studiare i materiali individuati da un punto di vista tipo-cronologico: rimandiamo ciò ad una trattazione specifica.

Gli anni della formazione

Indispensabile per la comprensione dei canali attraverso cui Paolo Lioy matura l'interesse per la paletnologia è la conoscenza del clima familiare e culturale in cui si forma.

Paolo Lioy studia al Liceo classico «Antonio Pigafetta» di Vicenza. Nel 1854 si iscrive alla Facoltà di Giurisprudenza di Padova senza però portare a termine questo percorso. Preferisce infatti frequentare i salotti letterari, coltivando l'interesse per la letteratura che gli hanno trasmesso la madre, appassionata traduttrice dei drammi di Gotthold

¹ Per un approfondimento si vedano almeno: RUMOR 1907; DE TONI 1911; ROTA ROSSI 1932; LATTES 1958; LANARO 1976; BERTI 1993; MUTTERLE 1993; ZAVALLONI 2005; SARI 2016.

² Un breve quadro dell'attività di Lioy condotta sul lago di Fimon è delineato in BROGLIO, FASANI 1875, pp. 15-16; BROGLIO 2011, pp. 56-58; DAL LAGO, BERNARDELLI 2014; l'attività svolta nelle grotte in BROGLIO 2011.

Ephraim Lessing e di Johann Wolfgang Goethe, e l'amico Antonio Fogazzaro, con il quale stringe un profondo e duraturo sodalizio; predilige inoltre approfondire lo studio delle scienze naturali apprese dal medico e naturalista Francesco Secondo Beggiato (1806-1883). Ancora prima di iscriversi a Giurisprudenza, è attratto dalle scienze naturali svolgendo, nel 1853, un accurato lavoro di riordino delle collezioni botaniche che costituiranno poi parte della sezione di storia naturale del Museo Civico di Vicenza. In particolare si occupa di sistemare l'erbario di Giuseppe Marzari-Pencati (1779-1836) e di Antonio Turra (1730-1796) sotto la supervisione di Beggiato³. Si avvicina inoltre alla geologia frequentando Antonio Tommaso Catullo (1782-1869)⁴. Gli anni di frequentazione con Catullo non sono noti, ma certamente, considerati i dati biografici, devono ipotizzarsi non prima della fine degli anni Quaranta, inizi anni Cinquanta dell'Ottocento e, quindi, quella con Catullo è da pensare come un'amicizia fondamentale per la sua formazione scientifica. Senza conseguire il titolo di dottore, nemmeno in materie scientifiche, Lioy sembra approfondire da autodidatta e con la frequentazione di uomini di scienza questo suo interesse che lo porta, già dal 1855, a pubblicare un volume a carattere naturalistico *Sullo studio della storia naturale*, a cui faranno seguito, tra il 1857 e il 1859, articoli pubblicati sulla «Gazzetta ufficiale» di Venezia e sul periodico vicentino «Il Berico». Va anche evidenziato come in tutto il Veneto numerosi siano i seguaci delle scienze naturali, al punto che Giuseppe Meneghini (1811-1889) nel 1866 conia il concetto di una «scuola geologica veneta»⁵, ripreso e confermato da Giorgio Dal Piaz in un profilo di storia della geologia veneta tra Settecento e Novecento⁶. Questo clima diffuso di interesse per le scienze naturali, e in particolare per la geologia, facilita sicuramente il giovane Lioy ad appassionarsi e a coltivare questi studi.

Lioy è inoltre a conoscenza di alcune lingue straniere⁷, come attesta la bibliografia paleontologica che consulta; sono da ipotizzare almeno il francese e l'inglese⁸. Questo gli consente certamente di

³ BUSNARDO 2011, pp. 101-102.

⁴ DAL LAGO 2011, p. 110. Antonio Tommaso Catullo è un naturalista, professore di Storia naturale all'Università di Padova sino al 1851. La sua opera più importante è la *Zoologia fossile delle provincie venete* (1827): per la prima volta in Italia sono applicati i risultati dello studio dei fossili nella cronologia dei terreni secondari delle Prealpi venete, passando poi all'applicazione degli stessi criteri ai terreni terziari (DAL PIAZ 1931). L'orientamento principale delle sue ricerche è stabilire l'età relativa delle rocce attraverso i resti fossili (MORELLO 1998, p. 15).

⁵ PRETO 1998, p. 53.

⁶ DAL PIAZ 1922.

⁷ GOVONI 2011, p. 23.

⁸ LIOY 1865c, pp. 39-41; LIOY 1896.

avere consapevolezza e di essere aggiornato anche sulle novità scientifiche a livello europeo.

Già dal 1862, con un articolo comparso su «Il Politecnico»⁹, Lioy conferma di conoscere il darwinismo; per la data di pubblicazione del suo lavoro è stato considerato «[...] l'un des premiers, en Italie, à adhérer aux théories darwiniennes [...]»¹⁰. In uno scritto di natura paletnologica del 1865¹¹ esplicita la sua conoscenza del darwinismo specificando inoltre come se ne sia lungamente occupato in *I Ditteri distribuiti secondo un nuovo metodo naturale*¹². Dalla critica è ricordato essere stato un darwinista «[...] moderato, come era in politica [...]» e viene menzionato, come suo canale di apprendimento del darwinismo, Giovanni Canestrini (1835-1900)¹³.

Numerose le istituzioni a cui aderisce. Tra queste si annovera la Società Italiana di Scienze Naturali (SISN) di cui diviene socio durante la seduta del 29 maggio 1864 su proposta dei soci Antonio (1806-1885) e Giovan Battista Villa e di Felice Franceschini¹⁴; è poi socio corrispondente del Reale Istituto Veneto di Scienze, lettere ed arti nel 1868 e promosso al grado di effettivo nel 1892¹⁵; inoltre socio dell'Accademia Olimpica di Vicenza, della Pontaniana di Napoli e dell'Istituto Geologico di Vienna¹⁶.

L'attività di ricerca paletnologica¹⁷

Risale almeno al 1863 l'interesse di Lioy per le ricerche paletnologiche così come è documentato in una lettera che egli inoltra a Luigi Pigorini (1842-1925)¹⁸. Dalla corrispondenza si intende che Lioy sta già effettuando ricerche a Fimon poiché possiede reperti ceramici che vuole inviare a Pigorini per riceverne un inquadramento scientifico. Nell'agosto di quell'anno invita l'amico Giovanni Meneguzzo (1831-1912) a cercare «[...] armi di selce [...]» nel Comune di Castelgomberto (VI). Nel caso di ritrovamento, lo prega di consegnargli i reperti ma, al contempo, di tacere di questa commissione¹⁹.

⁹ LIOY 1862.

¹⁰ LANDUCCI 1996, p. 976.

¹¹ LIOY 1865c, pp. 46-47, nota 18.

¹² LIOY 1865e.

¹³ DE TONI 1911, p. 123.

¹⁴ REDAZIONE 1864, p. 374.

¹⁵ DE TONI 1911, p. 110.

¹⁶ DE TONI 1911, p. 111.

¹⁷ La sua attività è in parte delineata in BROGLIO 2011.

¹⁸ FPUPd (Fondo Pigarini Università di Padova), Lioy Paolo, 3 luglio 1863.

¹⁹ BB (Biblioteca Bertoliana), Carte Lioy Paolo, busta 9, fasc. 283.

Ancora nell'agosto mostra nuovamente interesse per il lago di Fimon attraverso indagini che fa compiere a Lodovico De Faveri (1833-1909)²⁰. In questa lettera De Faveri spiega che già anni prima (senza meglio precisare) durante lavori di approfondimento del letto del canale deferente sono emersi tratti di palafitte.

Nel settembre del 1864 Lioy partecipa alla riunione straordinaria della SISN che si tiene a Biella. Durante l'incontro, il giorno 4, dà notizia di una «stazione lacustre» nel lago di Fimon, con dovizia di dettagli, e della presenza di «punte di freccia» nelle campagne di Brendola, in Val di Barco, in Val di Lonte, nel Monte Castello, sul Monte Grumi e sul Monte degli Schiavi²¹, tutti in territorio vicentino.

Nel 1865 partecipa al Congresso paleontologico internazionale di La Spezia, tenuto nei giorni 18-21 settembre²², con funzione di segretario della sezione di Paleontologia²³. Durante questa riunione scientifica presenta ancora dati sui ritrovamenti di Fimon, ponendo l'attenzione sul rinvenimento di anse lunate e sulla cronologia del sito di cui ipotizza una frequentazione sia durante l'età della pietra che durante quella del bronzo. Sostiene e firma la fondazione, da parte della SISN, di un Congresso paleontologico internazionale annuale che riunisca «[...] tutti gli uomini che si occupano di ricerche preistoriche [...]»²⁴. Nello stesso anno riprende una campagna di scavi sul lago di Fimon²⁵.

Su suggerimento dello stesso Lioy e sotto la sua presidenza, il congresso della SISN del 1868, ricordato anche come terza riunione straordinaria, si svolge nel Teatro Olimpico di Vicenza tra il 14 e il 17 settembre²⁶. Durante la sezione di Paleontologia Lioy dà comunicazione di «[...] alcune punte di frecce e di giavelotto di selce, nonché di un coltello-ascia di bronzo, della provincia vicentina [...]»²⁷.

Nel novembre del 1870 riprende gli scavi al Pascolone, sul lago di Fimon, segnalando la comparsa di uno strato archeologico tra «[...] il Ponte di Legno e il Pascolone presso al canale di Debba [...]»²⁸.

Nello stesso anno, dalla corrispondenza con Giovanni Capellini (1833-1922), si intuisce che ha un ruolo attivo nell'organizzazione del V Congresso internazionale d'antropologia e archeologia preistoriche

²⁰ Archivio del Museo Naturalistico Archeologico di Vicenza, lettera del 16 agosto 1864.

²¹ ATTI 1864, pp. 167-172.

²² ATTI 1865, p. 262.

²³ LIOY 1865, p. 384.

²⁴ ATTI 1865, p. 262.

²⁵ LIOY 1865c.

²⁶ OMBONI 1868a; OMBONI 1868b.

²⁷ GUALTIERO 1868, p. 415.

²⁸ FPUPd, Lioy Paolo, 6 marzo 1870.

di Bologna²⁹; del resto è uno dei fondatori dell'incontro scientifico, avendo firmato il 21 settembre 1865 a La Spezia l'istituzione di questo congresso, come sopra ricordato. Il suo impegno per la buona riuscita dell'evento è confermato anche da una notizia archivistica in cui risulta referente degli studiosi mantovani per l'inoltro dei materiali da esibire all'esposizione³⁰ ma, allo stato della ricerca, non sono stati individuati ulteriori elementi che consentano di approfondire e meglio definire il suo ruolo nell'organizzazione e nel coordinamento delle attività dei mantovani. Si sa che nel 1871 Lioy partecipa all'esposizione³¹ presentando reperti di Fimon e Lumignano³². Qualcosa però deve essere accaduto se in una lettera indirizzata a Capellini lamenta di essere stato omissso³³ e se negli atti la sua partecipazione è menzionata alla stregua degli altri aderenti³⁴. Allo stato attuale delle ricerche le fonti però non hanno aiutato a portare chiarezza sulle motivazioni ed eventuali circostanze che fanno sentire Lioy estromesso dall'organizzazione del congresso. Nel 1871 procede ancora con le indagini al Pascolone³⁵.

Nel 1872 partecipa al VI Congresso internazionale d'antropologia e archeologia preistoriche tenuto a Bruxelles³⁶.

Nel 1876 partecipa all'Esposizione Preistorica Veronese esponendo alcuni reperti³⁷.

Senza precisare le date di indagine, Lioy compie ricerche anche in numerose grotte vicentine, come già delineato e approfondito in Bro-

²⁹ LIOY 1872, p. 11; AABo, Fondo speciale Giovanni Capellini, lettere di Paolo Lioy, b. LXXVII, f. 15, lettera del 14 novembre.

³⁰ ASMn, inv. 148 "Carte Attilio Portioli. Anni 1353-1889", b. 26 "Museo Civico. I parte", lettera del 21 aprile 1870.

³¹ LIOY 1872.

³² AABo, Fondo speciale Giovanni Capellini, lettere di Paolo Lioy, b. LXXVII, f. 15, lettera del 27 settembre 1871. Nella Sala dei Confronti del Museo Civico Archeologico di Bologna non risultano conservati i reperti esposti.

³³ AABo, Fondo speciale Giovanni Capellini, lettere di Paolo Lioy, b. LXXVII, f. 15, lettera del 10 ottobre 1871.

³⁴ «[...] le reste de l'Italie septentrionale, [...], était seulement représenté par les collections de M. le D.r Paul Lioy de Vicenze député au Parlement National; [...]. Pour le fait des études des antiquités préhistoriques italiennes, le nom du D.r Lioy se relie à la découverte, que tout le monde connaît, des palafittes du lac de Fimon, province de Vicenze, par conséquent sa collection ne contenait presque autre chose que des objets déterrés près de ces pilotages. Le Jury a pu seulement constater que les objets exposés correspondaient parfaitement à l'illustration qu'en a faite M. Lioy lui-même, et a cru devoir se taire sur leur importance, regardant comme suffisant pour cela l'empressement avec lequel les amateurs les plus difficiles ont accueilli la monographie que l'éminent investigateur des habitations lacustres de Fimon a bien voulu jadis présenter au pays et à la science. [...]» (CONGRÈS 1873, p. 490).

³⁵ LIOY 1876, p. 15.

³⁶ LIOY 1876, p. 2, nota 1.

³⁷ GOIRAN 1876, pp. 8, 19. Espone: «[...] 1. Piccola accetta di pietra verdognola di forma elegantissima e di una politura perfetta: manca della parte posteriore – Covoli di Velo. 2. Modello di un martello in porfido trovato a S. Giorgio in Salici [...]» (GOIRAN 1876, p. 19).

glio 2011, a cui si rimanda. In particolare Lioy sostiene di avere invano esplorato le grotte di Fontega, Cereda, Camaroni, Cogoletto, Castelgomberto, Valle dei Cazari, Monte Grande, Castegnaro³⁸ e di avere esplorato con scavi le caverne di Lumignano³⁹ (tra queste quelle di Colle di Mura e di Colle di Chiampo)⁴⁰ e di Colle di Guerra⁴¹. Compie esplorazioni e raccolte anche nella grotta di Velo Veronese (VR)⁴².

Dopo il 1871 non sono pervenute notizie dirette circa la sua attività di scavo e ricerca di superficie, ma dalle fonti è possibile capire che continua comunque ad incrementare la sua raccolta archeologica⁴³; numerosi sono invece i testi che pubblica a carattere paleontologico. Va precisato che anche prima del 1870 è attento a divulgare i dati delle sue ricerche⁴⁴.

La vicenda dei reperti collezionati

Come era consuetudine tra gli studiosi di paleontologia ottocenteschi, Paolo Lioy forma in vita una raccolta di reperti pre-protostorici. Le fonti archivistiche e bibliografiche analizzate hanno trasmesso alcune descrizioni dei materiali acquisiti.

Nel 1865 Lioy scrive: «[...] io possedo nella mia collezione due frecce di selce rinvenute presso a Treviso, e due ne ho vendute provenienti da Monte Grumi a Brendola [...] possedo anche un martello di porfido dissotterrato a San Giorgio nel Veronese a 40 piedi di

³⁸ LIOY 1876, p. 19.

³⁹ LIOY 1876, p. 19.

⁴⁰ LIOY 1876, pp. 21-22.

⁴¹ LIOY 1876, p. 20.

⁴² LIOY 1876, p. 18.

⁴³ FPUPd, Lioy Paolo, 29 novembre 1875.

⁴⁴ 1864, *Rivelazioni della paleontologia e dell'archeologia intorno alle epoche antistoriche dell'umanità*, «Politecnico», XXI, Milano, pp. 217-237; 1864, *Di una stazione lacustre scoperta nel lago di Fimon*, «Atti SISN», VII, pp. 467-472; 1865, *Le abitazioni lacustri della età della pietra nel lago di Fimon nel vicentino*, Venezia, riprodotto in *Conferenze scientifiche*, Torino, 1872; 1865, *Sezione di Paleontologia*, «Atti SISN», VIII, pp. 384-387; 1865, *La stazione lacustre di Fimon*, «Atti SISN», VIII, pp. 418-422; 1865, *Le età antistoriche nel vicentino*, Rovereto; 1872, *Il congresso di Bologna e la antropologia preistorica, seduta del 5 gennaio 1872*, Vicenza; 1876, *Le abitazioni lacustri di Fimon*, Venezia, tradotta in tedesco da Ferdinand Keller a Zurigo nel 1877 e in inglese da Edwards Lee a Londra nel 1878; 1884, *Escursione sotterra*, Bologna. Nel volume compaiono due capitoli dedicati alla paleontologia: «Gli abitatori sotterra» (pp. 313-329); «Villaggi lacustri» (pp. 330-344); 1895, *Le misteriose barchette della Fontega (Fimon)*, Venezia; 1895, *Sui resti organici trovati in alcune grotte del Vicentino*, Venezia; 1896, *Ulteriori notizie sulle enigmatiche barchette di Fontega (Fimon)*, Venezia; 1897, *Le cinque strane cose di Fontega*, «La Nuova Antologia», LXVII, pp. 348-362; S.n., s.l., *Età della pietra del bronzo e del ferro in Italia*. Si precisa che non sono stati passati in rassegna in modo sistematico i quotidiani vicentini a lui contemporanei; i titoli appena elencati potrebbero perciò essere arricchiti da articoli comparsi sui giornali.

profondità [...]»⁴⁵ e aggiunge che possiede «[...] numerosi oggetti provenienti dalle stazioni della Lombardia, della Emilia, della Svizzera, della Danimarca [...]»⁴⁶. Nello stesso anno, ancora a proposito della sua collezione, annota che questa «[...] offre l'interesse di presentare la monografia di una sola età, la età della pietra [...]»⁴⁷.

Nel 1865 è molto attivo nell'intrattenere operazioni legate alla raccolta, come è testimoniato dalla corrispondenza epistolare. Infatti nel mese di marzo chiede a Pigorini di poter scambiare originali o copie di reperti da Fimon con fossili⁴⁸. Nell'aprile, da una lettera di Lioy con il direttore dell'Istituto Geologico di Vienna, si intuisce che lo studioso vicentino vorrebbe vendere reperti di Fimon all'Ente austriaco, ma l'operazione sembra non andare a buon fine a causa dell'oneroso prezzo che richiede⁴⁹. Nel mese di luglio riceve reperti archeologici non meglio precisati da Luigi Pigorini⁵⁰. Ancora nell'agosto Angelo Angelucci (1815-1891) gli chiede «[...] armi di pietra [...]» da Fimon per il Museo delle Armi di Torino⁵¹, ottenendole circa quindici giorni dopo. Lioy inoltra reperti in selce e calchi in gesso. Dalla corrispondenza sembra che Angelucci intenda ricambiare con reperti e calchi rinvenuti da siti sul lago di Varese⁵².

Nel 1866 Lioy dona al Museo Civico di Vicenza i reperti che ha rinvenuto durante gli scavi a Fimon e nelle grotte vicentine che ha esplorato⁵³. Segue un'ulteriore donazione nel 1870⁵⁴.

Dalla corrispondenza con Pigorini si coglie che Lioy continua ad accrescere la sua collezione; nel 1870 gli scrive infatti di averla incrementata con un reperto litico rinvenuto nei colli di Chiampo e con materiali da grotte veronesi⁵⁵. Ancora nel 1875, senza specificare i

⁴⁵ LIOY 1865c, p. 7.

⁴⁶ LIOY 1865d, p. 7.

⁴⁷ LIOY 1865c, p. 43, nota 11.

⁴⁸ BB, Carte Lioy Paolo, busta 9, fasc. 307.

⁴⁹ Archivio del Museo Naturalistico Archeologico di Vicenza, lettera del 7 aprile 1865.

⁵⁰ FPUPd, Lioy Paolo, 12 luglio 1865; BB, Carte Lioy Paolo, busta 9, fasc. 307.

⁵¹ Archivio del Museo Naturalistico Archeologico di Vicenza, lettera del 6 agosto 1865.

⁵² Archivio del Museo Naturalistico Archeologico di Vicenza, lettera del 20 agosto 1865.

⁵³ FPUPd, Lioy Paolo, 20 ottobre 1866. Descrive così la donazione: «[...] ho regalata al Civico Museo di Vicenza la Collezione degli scavi fatti eseguire a tutte mie spese per più di due mesi intorno al lago di Fimon. Questa Collezione la ho divisa: 1°. Armi di selce - 2°. Strumenti di selce - 4°. Scorie di selce o rifiuti - 3°. Fusajole - 4°. Stoviglie - 5°. Cocci con disegni - 6°. Avanzi di cibo vegetale. 7°. Avanzi di cibo animale - 8°. Flora delle palafitte. 9°. Fauna delle palafitte - 10°. Campioni dei piuoli, avanzi delle pareti delle capanne, intonachi di argilla - 11. Avanzi di piroga. Questa Collezione, molto ricca specialmente in stoviglie, contiene anche una Raccolta di oggetti pure tratti a mie spese scavati nelle caverne del Vicentino da me esplorate, cioè 1°. Armi in selce della caverna di Lumignano - 2°. Stoviglie di altre caverne - Fusajole - 3°. Fauna delle caverne con ossa di *Bos primigenius* e di *Ursus speleus*, fra le quali un magnifico cranio completo. [...]».

⁵⁴ FPUPd, Lioy Paolo, 6 marzo 1870.

⁵⁵ FPUPd, Lioy Paolo, 6 marzo 1870.

reperiti, scrive a Pigorini di continuare ad arricchire la sua raccolta⁵⁶.

Ulteriori ricerche archivistiche potrebbero approfondire la conoscenza delle sorti subite dai reperti raccolti e collezionati da Lioy. Infatti le indagini sin qui svolte hanno permesso di individuare reperti da Fimon nelle seguenti istituzioni museali italiane: il Museo Archeologico del Castello Sforzesco di Milano⁵⁷, il Museo Nazionale Preistorico Etnografico «Luigi Pigorini» di Roma⁵⁸, il Museo di Antropologia dell'Università degli studi di Padova⁵⁹ e, come già ricordato, il Museo Naturalistico Archeologico di Vicenza; ma, fatta eccezione per il Museo di Vicenza, negli altri Enti non è precisato il nome del donatore e pertanto, allo stato attuale delle ricerche, non è possibile attribuirli con certezza all'attività di Lioy. Parte della sua raccolta è ancora conservata dagli eredi.

I contatti

Dall'analisi critica delle fonti edite e inedite analizzate emergono i numerosi contatti intrattenuti da Paolo Lioy con studiosi di paleontologia di fama nazionale e internazionale. Talvolta la relazione ha lasciato tracce negli epistolari degli studiosi⁶⁰.

Si evidenziano i contatti e la conoscenza personale che egli coltiva con alcuni dei più rilevanti paleontologi italiani del suo tempo: Luigi Pigorini, Giovanni Capellini (1842-1925), Pellegrino Strobel (1821-1925), Gaetano Chierici (1819-1886) e con altri che hanno contribuito alle ricerche pre-protostoriche in ambiti territoriali più circoscritti come Francesco Masè (1808-1884)⁶¹, Pietropaolo Martinati (1812-1877) e Angelo Angelucci. Sono da aggiungere la conoscenza diretta e il contatto con alcuni studiosi di paleontologia di fama internazionale quali Edouard Desor (1811-1882)⁶², Ferdinand Keller (1800-1881)⁶³, Gabriel de Mortillet (1821-1898)⁶⁴ e Valdemar Schmidt (1836-1925)⁶⁵.

Va evidenziato che per le sue ricerche paleontologiche si avvale

⁵⁶ FPUPd, Lioy Paolo, 29 novembre 1875.

⁵⁷ Si ringrazia Cristina Barducco (Comune di Milano) per la comunicazione.

⁵⁸ Si ringrazia Mario Amore (Museo Pigorini) per l'indicazione.

⁵⁹ Si ringrazia Nicola Carrara (Museo di Antropologia) per l'informazione.

⁶⁰ In appendice sono trascritte le fonti archivistiche inedite individuate inerenti l'argomento paleontologico.

⁶¹ TREVISAN 2015, p. 144.

⁶² LIOY 1872, p. 14.

⁶³ LIOY 1874, p. 2.

⁶⁴ LIOY 1865b, p. 420.

⁶⁵ LIOY 1876, p. 2.

anche di studiosi con formazione più naturalistica (come è approfondito nel paragrafo dedicato alla metodologia), arricchendo il panorama dei contatti che intrattiene e delle relazioni scientifiche che instaura. Si possono elencare: Jean Louis Armand de Bréau De Quatrefage (1810-1892), biologo francese, Eduard Suess (1831-1914), geologo austriaco, Johannes Japetus Smith Steenstrup (1813-1897), zoologo norvegese, che cita essere stati insigni scienziati che lo hanno incoraggiato a compiere la monografia del 1876⁶⁶, e ancora con Roberto De Visiani (1800-1878)⁶⁷, botanico, Ludwig Rüttimeyer (1825-1895)⁶⁸, zoologo svizzero, Paul Gervais (1816-1879)⁶⁹, zoologo francese, Nicolas Joly (1812-1885)⁷⁰, zoologo francese.

Le relazioni sin qui annoverate non sono da ritenersi esaustive ma vogliono soltanto fornire un primo quadro del contesto scientifico in cui Lioy opera. Ulteriori studi potranno arricchire il panorama dei contatti a carattere paleontologico intrattenuti.

Dove “impara” la paleontologia?

Paolo Lioy, come poco sopra scritto, si avvicina alla paleontologia almeno entro il 1863. Il suo interesse per la nuova disciplina è da leggere come riflesso del contesto scientifico e culturale in cui, sin da giovane, è riuscito a inserirsi maturando contatti personali con studiosi di fama nazionale ed internazionale. Di seguito si elencano con maggiori dettagli le concause individuate che lo hanno avviato alla ricerca paleontologica (l'elenco non rispecchia un ordine di priorità):

- l'autonoma formazione scientifica lo mette in contatto con uomini di scienza, tra cui anche geologi, che, quasi certamente, lo sensibilizzano verso la tanto dibattuta questione dell'antichità dell'uomo;
- già nel 1862 ha consapevolezza del darwinismo: la biografia riporta come suo canale di apprendimento Giovanni Canestrini. Si ricorda come questi affianchi agli studi naturalistici indagini paleontologiche sulle terramare modenesi dal 1862⁷¹. Nonostante non siano noti gli anni di conoscenza tra i due, il rapporto è da inserire nel suo percorso formativo dedicato all'approfondimento delle scienze naturali e potrebbe quindi essere che Canestrini abbia influenzato anche l'avvio delle ricerche paleontologiche di Lioy;

⁶⁶ LIOY 1876, p. 2.

⁶⁷ LIOY 1865d, p. 7.

⁶⁸ LIOY 1865d, p. 8.

⁶⁹ LIOY 1876, p. 51.

⁷⁰ LIOY 1876, p. 51.

⁷¹ TARANTINI 2012, p. 27.

– la padronanza di alcune lingue straniere gli consente la lettura di prima mano dei testi scientifici a lui contemporanei, facendo ipotizzare che ciò gli permetta una conoscenza diretta delle scoperte pre-protostoriche compiute nella vicina Svizzera;

– la conoscenza epistolare di Pigorini è accertata almeno dal 1863 ma, dato il tono della lettera, è da ipotizzare un rapporto antecedente. Pigorini nel 1863 è già impegnato, assieme a Strobel, nelle esplorazioni delle terramare parmensi. Quindi anche questo contatto potrebbe avere indotto Lioy a iniziare le ricerche a Fimon. Qui però sorge un'altra domanda. Pigorini, che non è un naturalista, dove potrebbe averlo incontrato? Forse nell'ambiente milanese in cui anche Pigorini è presente?

– nonostante Lioy diventi socio della SISN dal 1864, quando ormai ha già iniziato le ricerche paleontologiche, è comunque da ipotizzare che sia legato scientificamente all'ambiente milanese da prima e che pertanto partecipi o venga a conoscenza delle questioni paleontologiche che almeno dal 1860, con Gabriel de Mortillet, sono introdotte nella SISN⁷². Il coinvolgimento scientifico di Lioy nella Società milanese è provato dalla sua collaborazione al «Politecnico» e dal fatto che suoi testi scientifici vengano citati durante le sedute della Società geologica residenti in Milano (poi SISN) almeno dal 1858⁷³;

– allo stato della ricerca non sono noti gli anni di inizio dei contatti con i naturalisti stranieri, ma anche queste relazioni potrebbero essere state determinanti per l'avvio delle ricerche se si pensa ad esempio che Lioy reputa Steenstrup come uno tra quelli che lo hanno incitato nella stesura del suo lavoro del 1876 e che questo studioso è tra coloro che hanno contribuito a metà Ottocento a definire un metodo per la ricerca preistorica⁷⁴. Ulteriori ricerche archivistiche potrebbero portare nuovi dati utili ad una migliore definizione delle “cronologie” dei contatti intrattenuti con i paleontologi stranieri ma anche a una più puntuale comprensione dell'eventuale loro contributo nello sviluppo della conoscenza della paleontologia da parte di Lioy.

Metodologia della ricerca archeologica impiegata da Lioy

Con l'ausilio delle fonti studiate si cerca di delineare la metodologia della ricerca archeologica impiegata da Lioy. Questi sostiene di avere fatto eseguire veri e propri scavi esclusivamente negli anni 1864,

⁷² TARANTINI 2012, p. 27.

⁷³ REDAZIONE 1859, p. 61, nota 1.

⁷⁴ TARANTINI 2012, p. 16.

1865, 1870 e 1871 presso il lago di Fimon⁷⁵ e di avere indagato con scavi anche alcune grotte, senza precisare gli anni⁷⁶. L'attività che conduce senza esplicitarne le modalità deve quindi probabilmente essere intesa come ricerca di superficie, sia effettuata personalmente che istruendo amici e abitanti della zona, come hanno messo in evidenza le fonti archivistiche.

Ponendo attenzione all'intervento sul lago di Fimon, dagli scritti non è esplicita la tecnica utilizzata per procedere nello scavo. Nel 1864 Lioy presenta a Biella i risultati delle prime ricerche⁷⁷ fornendo alcune vaghe notizie sulla localizzazione dell'intervento: a poca distanza delle «vecchie sponde» del lago⁷⁸, indaga in tre diversi punti, denominati Grancare, Casette e Pascolone. Senza meglio precisare le date dei giorni in cui opera, al quarto giorno di lavoro, al Pascolone, incontra «[...] una stazione abbastanza estesa, in una periferia di circa cento piedi quadrati quasi a fior di terra apparendo mozziconi di pali [...]»⁷⁹. A questo punto concentra gli scavi nel cuore della palafitta, così definita dallo stesso Lioy, e restituisce la stratigrafia incontrata (fig. 1-n. 1): prima uno strato superficiale torboso di 0,56 m, un secondo livello alluvionale argilloso contenente conchiglie di 0,40 m, un terzo strato dello spessore di 0,30 m composto interamente di «[...] avanzi organici, residui dell'industria umana e dei cibi [...]»⁸⁰, segue infine l'antico fondo del lago che, dopo esser stato scavato fino a tre metri di profondità, risulta privo di elementi archeologici⁸¹. Riferimenti stratigrafici si hanno anche per i successivi scavi condotti sul lago di Fimon⁸². Accompagna quanto pubblica con le misure di riferimento (dimensioni reperti, spessore degli strati, misure dei pioli, superficie occupata dalle strutture riconosciute), affiancando al testo scritto la restituzione grafica della stratigrafia, la ricostruzione del villaggio (fig. 1-n. 2) che ha scavato e di parte dei reperti rinvenuti⁸³ (figg. 2-3).

⁷⁵ LIOY 1895b, p. 2.

⁷⁶ LIOY 1876, pp. 19-21.

⁷⁷ LIOY 1864a.

⁷⁸ LIOY 1864a, p. 168.

⁷⁹ LIOY 1864a, p. 168.

⁸⁰ LIOY 1864a, p. 168.

⁸¹ LIOY 1864a, pp. 168-169.

⁸² Riferendosi al Ponte della Debba scrive: «[...] sotto il terreno coltivabile e torboso alto circa m 0,40 vedesi uno strato di argilla di altezza variabile secondo la diversa inclinazione del fondo (m 0,36 in media); – sotto a questo il novo strato archeologico dello spessore di m. 0,20; – ricompariscono quindi le argille lacustri con uno spessore di m. 0,70, – e finalmente lo strato archeologico inferiore [...]» (LIOY 1876, p. 15).

⁸³ LIOY 1864, tavole; LIOY 1876.

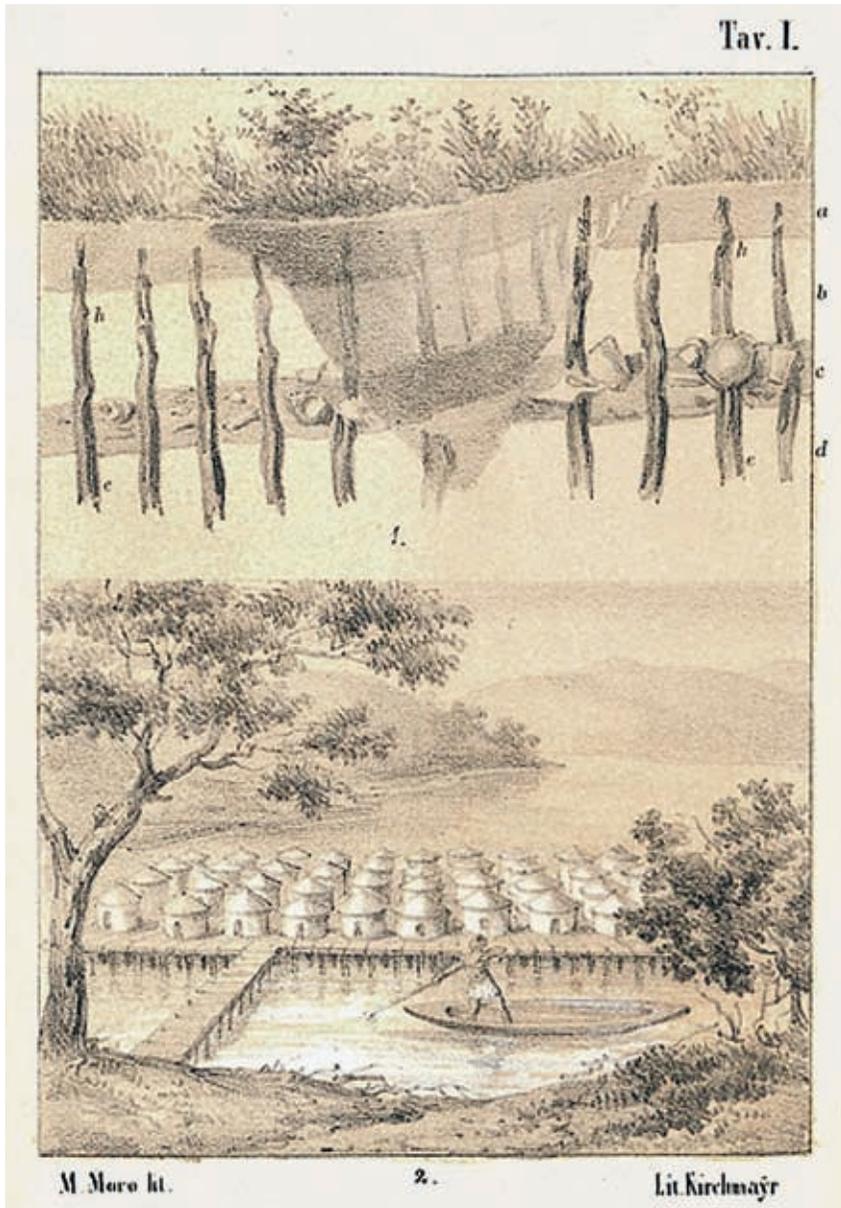


Figura 1. «N. 1. Veduta dei piuoli come stanno ora confitti. *b*, teste superiori abbruciate. *e*, punta confitta. *a*, strato superficiale coltivato. *b*, deposito argilloso lacustre posteriore alla palafitta. *c*, strato archeologico. *d*, fondo antico del lago. N. 2. Illustrazione ideale del villaggio di Fimon» (LLOY 1864a, p. 53 e tav. I).

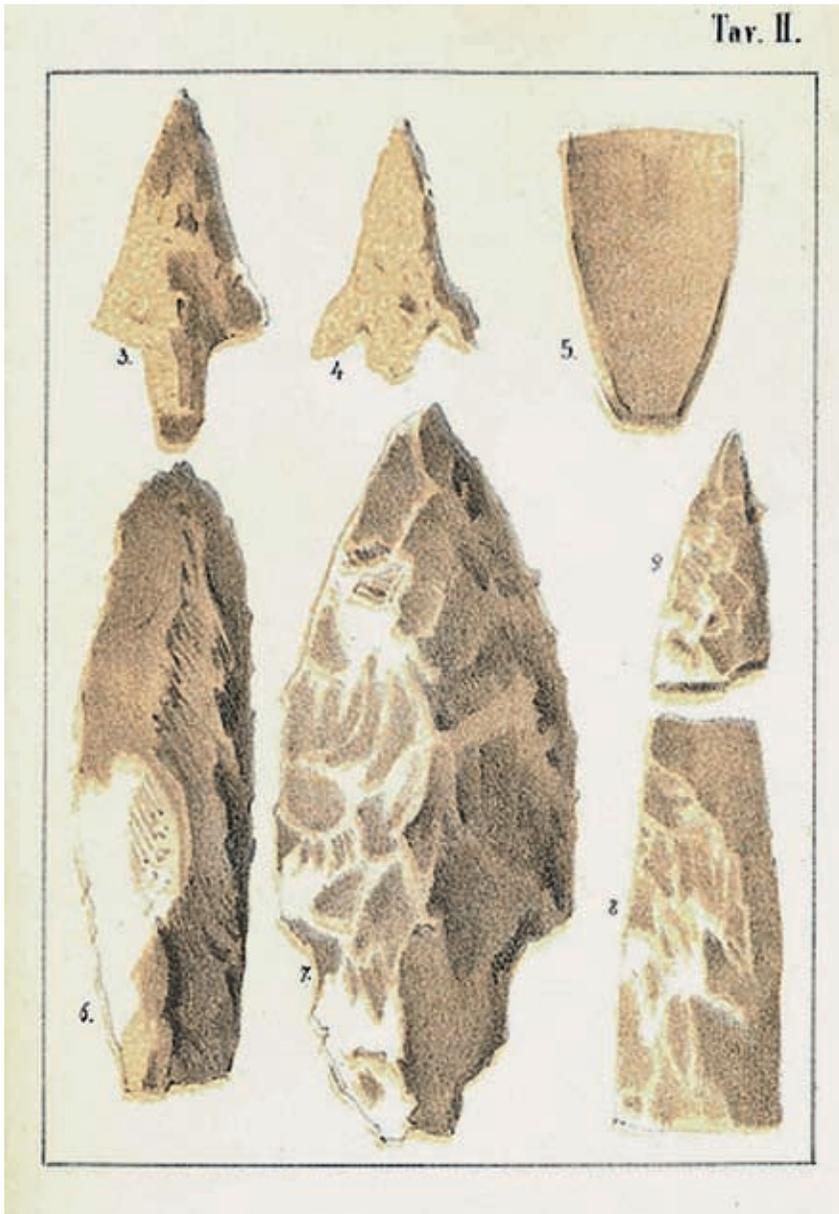


Figura 2. Strumenti litici rinvenuti in varie località: «n. 3, 4 Punte di frecce di selce trovate a Castelgomberto e Brendola vicino ai Vegroni nel Vicentino, e a Padovanello presso Treviso. 5. Accetta trovata a S. Vito del Tagliamento. 6. Coltellino di selce delle palafitte di Fimon. 7. Testa di lancia di selce. 8. Frammento di altra freccia» (LIOY 1864a, p. 53 e tav. II).



Figura 3. «Varie foggie di stoviglie e di anse» da Fimon (LIOY 1864a, p. 54 e tav. V).

Dall'edito si capisce che Lioy, durante le ricerche a Fimon, è attento a recuperare tutto quanto emerge: reperti ceramici, ma anche paglie, ceneri, carboni, pietre, legni, sementi, ossa, conchiglie⁸⁴. Come già scritto, si avvale di studiosi naturalisti per la classificazione dei dati paleoambientali: Rutimeyer⁸⁵, Steenstrup⁸⁶, Gervais⁸⁷, Joly⁸⁸ per le ossa e De Visiani per le sementi⁸⁹. Descrive a Luigi Pigorini i legni individuati (pioli, assi, bastoni, spatole), dandone un'accurata descrizione e soffermandosi a ipotizzare la tecnica di lavorazione impiegata per l'ottenimento dei pioli⁹⁰. Coinvolge l'amico Francesco Filippuzzi (1824-1886), professore di Chimica dell'Università di Padova, per lo studio «[...] delle sostanze carbonizzate amorfe che restano aderenti alle pareti interne di alcune olle di Fimon [...]»⁹¹ e gli amici Giovanni Battista Fasoli (1818-1904), farmacista vicentino, e Grandoni, professore di Chimica, per l'analisi della composizione di alcuni vasi⁹². Collabora inoltre con Luigi Toniato (1834-1917), professore di Disegno, che prepara le rielaborazioni grafiche delle «stoviglie», con Vittore Bellio, professore di Storia, quelle delle «armi, gli utensili e gli arredi», con Alessandro Beggato, professore di Matematica, le carte topografiche⁹³.

Lioy è sempre attento a fornire confronti con materiali o dati strutturali analoghi a quelli rinvenuti, ponendo particolare attenzione sia ai contesti italiani⁹⁴ che a quelli europei⁹⁵; ricorre anche a con-

⁸⁴ LIOY 1865b, p. 424.

⁸⁵ LIOY 1865b, p. 424.

⁸⁶ LIOY 1876, p. 51.

⁸⁷ LIOY 1876, p. 51.

⁸⁸ LIOY 1876, p. 51.

⁸⁹ LIOY 1865d, pp. 7-8.

⁹⁰ BB, Carte Lioy Paolo, busta 9, fasc. 307, lettera del 20 novembre 1864; FPUPd, LIOY Paolo, 22 novembre 1864.

⁹¹ LIOY 1876, p. 59.

⁹² LIOY 1876, p. 8.

⁹³ Lioy 1876, p. 4.

⁹⁴ Alcuni esempi: trova confronti per il rinvenimento di intonachi d'argilla con impronte di canne e di fuscilli anche «[...] nelle terremare d'Emilia, nella torbiera di Polada nel Bresciano, nelle palafitte di Peschiera, a San Polo di Reggio, tra i ruderi delle capanne di colonie etrusche cisapenniniche, nel sottosuolo delle case murate di Marzabotto [...]» (LIOY 1876, p. 23); cita i siti in cui sono state rinvenute anse lunate «[...] nelle terremare dell'Emilia e dell'Imolese [...] recentemente scavaronsene anche nel Veronese (palafitte di Peschiera, Sona, Maccacari, Ternasia), nelle terramare delle Valli Ostigliesi del Mantovano, a Bigarello, a Cà del Dosso, a Seniga, a Serniga, a Gottolengo, nel basso Bresciano sulle rive del Mella. [...]» (LIOY 1876, pp. 39-40).

⁹⁵ Alcuni esempi: confronta i diametri dei pioli individuati a Fimon con quelli misurati a «[...] Neuchatel, ad Hauterive, a Cortaillod, ad Auvernier, a Bevaix, a Chez-le-Bart, a Corcelles, a Concise, a Estavayers, a Chevroux, a Cudrefin, a Greng [...]» (LIOY 1865c, p. 10); facendo riferimento ad una piroga scoperta a Fimon la paragona a quelle rinvenute «[...] da Steenstrup nei *Kjökkenmøddinghi* della Danimarca, da Buchanan nei depositi diluviali di Glascovia, da Moro a Mercurago, da Keller a Robenhausen, simili a quelle che anco-

fronti etnografici⁹⁶. Riflette sulla cronologia delle scoperte di Fimon. In particolare, nelle prime pagine del suo lavoro del 1876 precisa di introdurre una «[...]» denominazione indipendente da ogni elemento cronologico ed etnografico [...] chiamando *litoplidi* (armati di pietra) i popoli che in qualunque regione del mondo in epoche antiche (paleolitoplidi) o moderne (neolitoplidi) non fecero uso di metalli, *calcoplidi* quelli che usarono del bronzo, *sideroplidi* quelli che adoprano il ferro. [...]»⁹⁷. Si cimenta anche con il calcolo del tempo impiegato per la formazione dello strato archeologico⁹⁸ così da tentare di inquadrare cronologicamente la scoperta. Ma, dopo averne definito i limiti cronologici tra i 3.000 anni⁹⁹, per lo strato più antico, e i 1.300¹⁰⁰ per quello più recente, smonta l'intero ragionamento perché «[...] è superfluo ripetere che a codesti computi devesi attribuire ben poca importanza, contenendo troppi elementi di incertezza [...]»¹⁰¹. Sostiene inoltre che a Fimon non ci sono dati paleontologici, climatici, geologici¹⁰² e dati sulla variazione della flora e della fauna¹⁰³ che riescano a confermare «[...] l'alta antichità [...]»¹⁰⁴ e a fornire alcun «[...] dato cronologico, sia pure approssimativo, applicabile alle nostre ricerche [...]»¹⁰⁵. Nonostante sostenga che non ci siano dati che possano confermare l'«alta antichità» della scoperta di Fimon¹⁰⁶, nell'epilogo ipotizza una prima fase di occupazione «[...] non più antica di dieci secoli prima della nostra era [...]»¹⁰⁷ e una seconda fase, più recente, che collocherebbe forse verso il sesto secolo dell'era nostra¹⁰⁸.

ra oggi sotto il nome di *ube* solcano l'Amazone e l'Orenoco [...]» (LIOY 1865c, p. 42); confronta le strutture rinvenute a Fimon con le scoperte effettuate «[...] sui laghi di Varese, di Monate, di Pusiano, di Garda, di Costanza, di Neuchatel, di Ginevra, di Morat, di Bienna, stazioni di Pfeffikon, Inckwyl, Moosseedorf, Nussbaumen [...]» (LIOY 1876, p. 22).

⁹⁶ LIOY 1865c, p. 42. Alcuni esempi: «[...] Anche oggi in Francia i calzolari del Grand Pressigny usano gli antichi raschiatoi di selce per lisciare la cucitura delle pelli [...]» (LIOY 1876, p. 34); «[...] eguali impugnature usano i selvaggi moderni; gli Australiani [...]» (LIOY 1876, p. 36); «[...] viaggiatori a noi contemporanei descrivono altri villaggi su palafitte tuttavia abitati nel Paese dei Dyaks, sul Lago Moria, nelle Caroline, nella Baja di Dorey, nella Nuova Guinea [...]» (LIOY 1896, p. 4).

⁹⁷ LIOY 1876, p. 3.

⁹⁸ LIOY 1876, pp. 66-68.

⁹⁹ LIOY 1876, p. 67.

¹⁰⁰ LIOY 1876, p. 68.

¹⁰¹ LIOY 1876, p. 68.

¹⁰² LIOY 1876, p. 71.

¹⁰³ LIOY 1876, p. 73.

¹⁰⁴ LIOY 1876, p. 71.

¹⁰⁵ LIOY 1876, p. 73.

¹⁰⁶ LIOY 1876, p. 73.

¹⁰⁷ LIOY 1876, p. 117.

¹⁰⁸ LIOY 1876, p. 117.

Canali di apprendimento della metodologia della ricerca archeologica impiegata e alcune osservazioni critiche sulla stessa

Sul lago di Fimon, individuato il sito, Lioy sembra compiere uno scavo estensivo, finalizzato alla comprensione della struttura¹⁰⁹. Questo *modus operandi* è ritenuto da Leonardi come tipico degli archeologici umanisti¹¹⁰; pertanto Lioy ne sarebbe un'eccezione, sottolineando la sua apertura mentale ed ecletticità scientifica.

Come sopra dimostrato, Lioy riconosce la stratigrafia che scava, la descrive e la fa riprodurre graficamente già nel 1864. Nel contesto delle ricerche italiane ciò è piuttosto precoce: sembra collocarsi dopo i lavori di Giuseppe Scarabelli (1820-1905) e precedere tutti quelli, se si vuole più di dettaglio, dell'area emiliana, in particolare di Chierici. Lioy deve avere quasi certamente declinato l'applicazione del metodo stratigrafico alle ricerche paleontologiche dagli insegnamenti ricevuti da Catullo¹¹¹. Nonostante però sappia come il «fossile» sia una guida nella datazione dello strato, Lioy non sembra così attento ad annotare e mantenere il rapporto tra strati e manufatti in essi contenuti. O meglio, se ad una prima analisi sembra conservare i reperti divisi per strati, inferiore e superiore, come evidenziato nelle tavole grafiche¹¹², tuttavia va detto che probabilmente “mescola” i reperti del Pascolone e del Ponte della Debba. Come già evidenziato in letteratura¹¹³, al Pascolone incontra un unico strato archeologico che definisce come «strato inferiore», mentre al Ponte della Debba due, l'inferiore e il superiore. Nella monografia del 1876 descrive i reperti più significativi dello «strato superiore» (esclusivo del Ponte della Debba), ma non tiene distinti quelli dell'altro strato, che probabilmente riteneva coevo al deposito del Pascolone, con cui li “mescola”. Ciò è probabilmente collegato ad una errata interpretazione dei dati strutturali, che lo porta a non intendere i due siti come distinti, con un conseguente errore interpretativo delle rispettive stratigrafie¹¹⁴. Si può avanzare questa ipotesi perché, anche da un'analisi sommaria dei reperti appartenenti allo strato inferiore riprodotti nelle tavole della sua monografia, si nota che si tratta di materiali non omogenei cronologicamente. Nello strato inferiore coesisterebbero infatti anse a

¹⁰⁹ Scrive infatti: «[...] scoprii una palafitta le cui tracce potei seguire per molti metri quadrati [...]» (LIOY 1876, p. 5).

¹¹⁰ LEONARDI 2014, p. 196.

¹¹¹ L'influenza di Catullo si può ipotizzare anche nelle indagini che Lioy compie sulle caverne del Veronese e Vicentino; potrebbero apparire come un proseguimento del lavoro avviato nella prima metà dell'Ottocento da Catullo (CATULLO 1844).

¹¹² LIOY 1876.

¹¹³ BROGLIO, FASANI 1975, p. 38.

¹¹⁴ MARTINELLI 2006.



Figura 4. Da Lioy 1876, tav. IV e VIII. Reperti ceramici dallo strato inferiore genericamente attribuibili al Bronzo Antico/fase iniziale del Bronzo medio, ad eccezione dei nn. 101-105, qui cerchiati, della tav. VIII attribuibili al Bronzo medio centrale.

corni tronche e lunate, tipiche del pieno Bronzo medio¹¹⁵, con vari sviluppi di anse a gomito, inquadrabili genericamente tra Bronzo antico sino ad una fase iniziale di Bronzo medio¹¹⁶ (fig. 4).

A partire dal 1864 Lioy nelle pubblicazioni¹¹⁷ inserisce tavole riportanti l'elaborazione grafica di parte dei reperti rinvenuti; pur mancando di una scala metrica di riferimento, i materiali raffigurati sono piuttosto precisi nella resa dei dettagli e, per mostrare al meglio i particolari, alla visione frontale è talvolta associata o alternata la visione prospettica¹¹⁸. La pratica di allegare al testo il disegno dei reperti menzionati pare entrare abitualmente in uso solo con la nascita del «*Bullettino di Paleontologia italiana*». Prima sembra piuttosto occasionale e quindi il metodo di Lioy si mostra piuttosto precoce nel contesto italiano e sembra nuovamente porsi dopo l'attività di Scarabelli e precedere quella di Pigorini, Strobel e Chierici.

¹¹⁵ Come esempio: LIOY 1876, tav. VIII, figg. 101-105.

¹¹⁶ Come esempio: LIOY 1876, tavv. IV, V, VI.

¹¹⁷ Come esempio: LIOY 1864a.

¹¹⁸ BARUFFATO 2007-2008, p. 8. Come esempio di disegno si cita LIOY 1864a, tav. 5, n. 8.

Nel lavoro del 1876¹¹⁹ Lioy è molto attento a descrivere con dovizia di particolari i reperti rinvenuti. È una pratica piuttosto desueta tra gli studiosi a lui contemporanei che si muovono in ambito terramaricolo, ove prevale l'interesse per la struttura da indagare rispetto ai materiali, la cui analisi è spesso risolta citando le classi rinvenute o descrivendo quelli ritenuti più significativi e/o particolari¹²⁰. Anche l'attenzione piuttosto meticolosa per la «classificazione» dei materiali potrebbe essere stata declinata dalle scienze naturali a lui ben note.

Il suo interesse per i dati paleoambientali è già stato studiato¹²¹ e ha evidenziato una particolare cura per il recupero e la classificazione degli stessi, come già detto. I risultati ottenuti dagli studiosi contattati sono frequentemente inseriti nelle sue pubblicazioni, ma mancano assolutamente riferimenti all'eventuale metodo di determinazione che questi hanno usato. Va ricordato che l'interesse e l'attenzione per i dati naturalistici non abbandoneranno mai Lioy.

Egli ricorre assai frequentemente al confronto etnografico citando numerosissimi esempi che utilizza in genere per la comprensione dei manufatti¹²², delle strutture¹²³ e della stratigrafia¹²⁴, in linea con l'atteggiamento diffuso e condiviso dai paleontologi a lui contemporanei di servirsi del metodo del comparativismo etnografico per la comprensione delle «società primitive»¹²⁵.

Altro problema su cui Lioy riflette è quello della cronologia, argomento caro, in quanto gli è costato numerosi scontri con studiosi stranieri, tra i quali principalmente de Mortillet, sin dall'inizio delle sue ricerche paleontologiche¹²⁶. L'inquadramento cronologico dei siti lacustri è nell'Ottocento argomento assai discusso tra chi li colloca nell'età della pietra e chi in una fase successiva. Si possono ricordare Castelfranco che inquadra le scoperte sul lago di Monato e di Varano (VA) ad una fase iniziale dell'età del Bronzo¹²⁷ mentre Stoppani, G. Ranchet, Camillo Marinoni (1845-1882), Giuseppe Regazzoni (1824-1898) all'età della pietra¹²⁸. La difficoltà di interpretare la cro-

¹¹⁹ LIOY 1876.

¹²⁰ TREVISAN 2015, pp. 158-159.

¹²¹ Per la fauna: DE GROSSI MAZZORIN 2014, p. 74. Per la botanica: CASTELLETTI, MARTINELLI 2014, p. 205.

¹²² A titolo esemplificativo: LIOY 1876, pp. 37-46.

¹²³ Come esempio: LIOY 1876, pp. 23-25.

¹²⁴ LIOY 1876, pp. 25-26.

¹²⁵ TREVISAN 2015, pp. 186-187.

¹²⁶ FPUPd, Lioy Paolo, 12 luglio 1865; FPUPd, Lioy Paolo, 24 luglio 1865; LIOY 1865d, pp. 3-6.

¹²⁷ CASTELFRANCO 1878, p. 433.

¹²⁸ CASTELFRANCO 1878, p. 426.

nologia dei siti palafitticoli era data dalla coesistenza di materiale litico con reperti metallici in un momento in cui ancora era accettata la divisione nelle tre età di Thomsen (1788-1865).

Lioy infine sostiene che «[...] diverse scienze siano necessarie alleate della paleoetnologia [...]»¹²⁹, elencando: la geologia, la paleontologia, l'antropologia, la mineralogia o chimica, l'etnografia¹³⁰. Se a livello di metodo è certamente un'ottima intuizione, realmente poi sembra non riuscire sempre a sfruttarle appieno nell'interpretazione dei dati, così come egli stesso va ad affermare a proposito della cronologia¹³¹.

Conclusioni

L'attività di ricerca paleontologica di Lioy è testimoniata almeno dal 1863. Questa data, oltre a connotarlo come pioniere delle ricerche nel territorio vicentino, permette anche di collocarlo tra i primi ricercatori dell'area veneta, assieme a Pietropaolo Martinati¹³², e di affiancarlo cronologicamente agli italiani che hanno "introdotto" la nuova scienza nell'Italia settentrionale (Bartolomeo Gastaldi [1818-1879], Scarabelli, Antonio Stoppani [1824-1891], Capellini, Giovanni Omboni [1829-1910], Canestrini, Strobel, Pigorini, per citare alcuni tra i maggiori).

Nella ricerca preistorica Lioy porta la sua competenza di naturalista, il suo «spirito positivo» che sta alla base dell'applicazione del metodo stratigrafico, della classificazione dei materiali rinvenuti, della rielaborazione grafica degli stessi, pur con i limiti di chi, probabilmente, sul campo ha fatto da sé, senza avere mai avuto l'aiuto di uno sguardo più esperto, che avesse già affrontato degli scavi archeologici. Il suo intento (lo definiamo così perché, per le ragioni sopra esposte, realmente non avviene!) è quello di mantenere i materiali distinti per strati, caso assai raro per il suo tempo, come già evidenziato da Leonardi¹³³. L'ottima conoscenza del francese e dell'inglese gli permette un'apertura importante verso gli altri Paesi d'Europa, consentendogli di essere aggiornato sulle discussioni scientifiche e di instaurare contatti, almeno epistolari (moltissimi sono i nomi che cita nel lavoro del 1876), con numerosi studiosi stranieri oltre che di riuscire a diffon-

¹²⁹ LIOY 1876, p. 20.

¹³⁰ LIOY 1876, pp. 18-19.

¹³¹ LIOY 1876, pp. 71-73.

¹³² Per un approfondimento si veda: FACCHI 2003-2004.

¹³³ LEONARDI 2014, p. 200.

dere le sue opere¹³⁴. Egli stesso riferisce di come all'estero siano note le scoperte di Fimon e abbiano dato avvio a discussioni sulla cronologia.

Si è cercato di mostrare come per Lioy non sia possibile eleggere un solo canale di apprendimento della paleontologia, ma siano da ipotizzare piuttosto una serie di fattori concomitanti, di concause appunto, tutti afferenti comunque alle scienze naturali, che evidenziano i numerosi contatti scientifici che, da autodidatta, è stato in grado di instaurare, coltivare e in cui godeva di una buona fama. Anche nella metodologia della ricerca archeologica impiegata da Lioy forte è il collegamento con le scienze naturali e con i metodi da questa derivati. Catullo per la metodologia e Milano come luogo principale di propulsione della nuova scienza preistorica (città in cui ha probabilmente potuto incontrare il maggior numero di studiosi di paleontologia primi ad occuparsi dell'argomento nell'Italia settentrionale) sembrano essere i suoi maggiori influenzatori nell'attività di ricerca paleontologica, restando comunque confermata la complessità del clima scientifico in cui si muove e opera.

Come si ripete, Lioy è un naturalista che si occupa di paleontologia e, da biografia, è ricordato essere un patriota. Lo stretto legame tra causa nazionale e scienze naturali per tentare di dare risposte sull'antichità del Paese che si sta formando, trova in Lioy (come in Gastaldi, Omboni, Stoppani, Scarabelli, per citarne solo alcuni) uno scienziato impegnato nella formazione di una coscienza nazionale unitaria. Lo provano oltre che il suo attivismo politico anche le ricerche paleontologiche condotte, la creazione di una raccolta privata e la donazione di reperti pre-protostorici al Museo di Vicenza¹³⁵; operazioni rivolte a individuare quegli antichi abitatori della penisola unita che portano ad affermare l'Unità anche da un punto di vista identitario-culturale¹³⁶.

Bibliografia

- ATTI 1864, *Atti della riunione scientifica della Società italiana di scienze naturali tenuta a Biella nei giorni 3, 4, 5 e 6 settembre 1864*, Milano.
- ATTI 1865, *Atti della riunione straordinaria della Società italiana di scienze naturali tenuta alla Spezia nei giorni 18, 19, 20 e 21 settembre 1865*, «Atti SISN», VIII, p. 262.

¹³⁴ Si ricorda che la sua maggiore opera nel 1877 è tradotta in tedesco da Keller e nel 1878 in inglese ad opera di Edwards Lee.

¹³⁵ Protocollo Generale della Commissione alle Cose Patrie.

¹³⁶ TREVISAN 2015, pp. 193-195.

- BARUFFATO ALICE 2007-2008, *Discussione critica sulla rappresentazione grafica della ceramica*, Università degli Studi Padova, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Archeologia, tesi di laurea triennale, relatore Giovanni Leonardi.
- BERTI GIANPIETRO 1993, *Il pensiero filosofico-scientifico nella seconda metà dell'Ottocento*, in *Storia di Vicenza*, IV/2 (*L'età contemporanea*), a cura di FRANCO BARBIERI e GABRIELE DE ROSA, Vicenza, pp. 363-368.
- BROGLIO ALBERTO 2011, *Paolo Lioy: l'inizio delle ricerche sulla preistoria dei Colli Berici*, in *Vita e opere di Paolo Lioy*, Atti del Convegno, 19-20 maggio 2006, Vicenza, a cura di FERNANDO BANDINI, pp. 51-72.
- BROGLIO ALBERTO, FASANI LEONE 1975, *Le valli di Fimon nella preistoria*, Vicenza.
- BUSNARDO GIUSEPPE 2011, *Gli interessi botanici del giovane Paolo Lioy*, in *Vita e opere di Paolo Lioy*, pp. 99-108.
- CASTELFRANCO POMPEO 1878, *Le stazioni lacustri dei laghi di Monate e di Varano e considerazioni generali intorno alle palafitte*, in *Atti della VII Riunione straordinaria della Società Italiana di Scienze Naturali in Varese. Seduta del 25 settembre 1878*, «Atti SISN», XXI, pp. 398-434.
- CASTELLETTI LANFREDO, MARTINELLI NICOLETTA 2014, *Il difficile cammino dell'Archeobotanica in Italia nel periodo pre e postunitario*, in *150 anni di Preistoria e Protostoria in Italia. Studi di Preistoria e Protostoria*, I, a cura di ALESSANDRO GUIDI, pp. 201-210.
- CATULLO ANTONIO TOMMASO 1827, *Zoologia fossile delle provincie venete*, Padova.
- CATULLO ANTONIO TOMMASO 1844, *Sulle caverne delle provincie venete*, Venezia.
- CONGRÈS 1873, *Congrès international d'anthropologie et d'archéologie préhistoriques 1871: compte rendu de la cinquième session à Bologne: 1871*, Bologne.
- DAL LAGO ANTONIO 2011, *Paolo Lioy e le collezioni naturalistiche e archeologiche del Museo di Vicenza*, in *Vita e opere di Paolo Lioy*, pp. 109-114.
- DAL LAGO ANTONIO, BERNARDELLI ARMANDO 2014, *Paolo Lioy. Gli scavi nelle Valli di Fimon e i rapporti con L. Pigorini*, in *150 anni di Preistoria e Protostoria in Italia. Studi di Preistoria e Protostoria*, I, pp. 628-630.
- DAL PIAZ G. 1922, *L'università di Padova e la Scuola Veneta nello sviluppo e nel progresso delle scienze geologiche*, «Memorie dell'Istituto geologico della Regia Università di Padova», 6, 1919-1922, pp. 1-41.

- DAL PIAZ GIORGIO 1931, *Catullo, Antonio Tommaso*, in *Enciclopedia Italiana*, on line.
- DE GROSSI MAZZORIN JACOPO 2014, *Le prime ricerche sulle faune nei siti dell'età del Bronzo in Italia. 150 anni di Preistoria e Protostoria in Italia*, I, pp. 73-78.
- DE TONI GIOVANNI BATTISTA 1911, *Commemorazione del Senatore Paolo Lioy, m.e. letta al Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti nell'adunanza ordinaria del 23 aprile 1911*, Venezia.
- FACCHI ALBERTA 2003-2004, *Pietro Paolo Martinati e le prime ricerche di preistoria nel Veronese*, tesi di specializzazione in Archeologia, Università degli Studi di Padova, relatore Giovanni Leonardini.
- GOIRAN AGOSTINO 1876, *Catalogo degli oggetti presentati alla Esposizione Preistorica Veronese inaugurata il 20 febbraio 1876*, Verona.
- GOVONI PAOLA 2011, *Fra arretratezza e innovazione. Il sogno educativo di Paolo Lioy*, in *Vita e opere di Paolo Lioy*, pp. 9-36.
- GUALTIERO CARLO RAFFAELE 1868, *Sezione di paleoetnologia*, «Atti SISN», XI, pp. 415-417.
- LANARO SILVIO 1976, *Società e ideologie nel Veneto rurale (1866-1898)*, Roma, pp. 161-199.
- LANDUCCI GIOVANNI 1996, *Darwinisme italien*, in *Dictionnaire du darwinisme et de l'évolution*, a cura di PATRICK TORT, Paris, pp. 985-1040, traduzione P. Tort.
- LATTES LAURA 1958, *Paolo Lioy poeta della scienza*, in *Studi in onore di Federico M. Mistrorigo*, Vicenza, pp. 535-545.
- LEONARDI GIOVANNI 2014, *Le metodologie di scavo e di documentazione alle origini della paleontologia italiana*, in *150 anni di Preistoria e Protostoria in Italia*, *Studi di Preistoria e Protostoria*, I, pp. 193-201.
- LIOY PAOLO 1860, *L'origine*, «Il Politecnico», IX, pp. 110-112.
- LIOY PAOLO 1862, *La botanica e la zoologia negli ultimi due anni*, «Il Politecnico», XV, fasc. LXXVII, pp. 113-131.
- LIOY PAOLO 1864a, *Di una stazione lacustre scoperta nel lago di Fimon*, «Atti SISN», VII, pp. 467-472.
- LIOY PAOLO 1864b, *Rivelazioni della paleontologia e dell'archeologia intorno alle epoche antistoriche dell'umanità*, «Il Politecnico», XXI, pp. 217-237.
- LIOY PAOLO 1865a, *Sezione di Paleoetnologia*, «Atti SISN», VIII, pp. 384-387.
- LIOY PAOLO 1865b, *La stazione lacustre di Fimon*, «Atti SISN», VIII, pp. 418-422.
- LIOY PAOLO 1865c, *Le abitazioni lacustri della età della pietra nel lago di Fimon nel Vicentino*, Venezia.

- LIOY PAOLO 1865d, *Le età antistoriche nel Vicentino*, Rovereto.
- LIOY PAOLO 1865e, *I Ditteri distribuiti secondo un nuovo metodo naturale*, Venezia.
- LIOY PAOLO 1872, *Il congresso di Bologna e la antropologia preistorica, seduta del 5 gennaio 1872*, Vicenza.
- LIOY PAOLO 1876, *Le abitazioni lacustri di Fimon*, Venezia.
- LIOY PAOLO 1884, *Escursione sotterra*, Bologna.
- LIOY PAOLO 1895a, *Le misteriose barchette della Fontega (Fimon)*, Venezia.
- LIOY PAOLO 1895b, *Sui resti organici trovati in alcune grotte del Vicentino*, Venezia.
- LIOY PAOLO 1896, *Ulteriori notizie sulle enimmatiche barchette di Fontega (Fimon)*, Venezia.
- LIOY PAOLO 1897, *Le cinque strane cose di Fontega*, «La Nuova Antologia», LXVII, pp. 348-362.
- LIOY PAOLO S.N., *Età della pietra del bronzo e del ferro in Italia*, s.l.
- MARTINELLI NICOLETTA 2006, *Gli insediamenti palafitticoli dell'antica età del bronzo nell'area benacense – studio stratigrafico e strutturale su scala cronologica ad alta precisione – dottorato di ricerca in Scienze archeologiche, 19° ciclo; coordinatore Elena Francesca Ghedini; supervisore Giovanni Leonardi (Padova).*
- MORELLO NICOLETTA 1998, *Problemi paleontologici nella geologia veneta dei primi decenni dell'Ottocento*, in *Le scienze della terra nel Veneto dell'Ottocento*, Atti del V Seminario di Storia delle scienze e delle tecniche nell'Ottocento veneto, a cura di ENZO VACCARI, Venezia, 20-21 ottobre 1995, Venezia, pp. 11-22.
- MUTTERLE ANCO MARZIO 1993, *Prosatori e poeti fino alla seconda guerra mondiale*, in *Storia di Vicenza*, IV/2, pp. 293-317.
- OMBONI GIOVANNI 1868a, *Terza riunione straordinaria della Società italiana di scienze naturali*, «Giornale della provincia di Vicenza», a. III, n. 109, 15 settembre 1868, pp. 1-2.
- OMBONI GIOVANNI 1868b, *Sedute speciali delle sezioni del 16 settembre*, «Giornale della provincia di Vicenza», a. III, n. 113, 19 settembre 1868, pp. 1-2.
- PRETO PAOLO 1998, *I geologici vicentini dell'800: dall'amore della terra all'amore della patria*, in *Le scienze della terra nel Veneto dell'Ottocento*, pp. 51-80.
- REDAZIONE 1859, *Seduta del 29 aprile 1858*, «Atti della Società Geologica residente in Milano», 1855-1859, vol. 1, pp. 60-63.
- REDAZIONE 1864, *Seduta del 29 maggio 1864*, «Atti SISN», VI, Milano, p. 374.
- ROTA ROSSI GUIDO 1932, *Paolo Lioy naturalista e scrittore. Le opere giovanili*, «Ateneo veneto», CXXIII, pp. 243-245.

- RUMOR SEBASTIANO 1907, *Gli scrittori vicentini dei secoli XVIII e XIX*, II, Venezia, pp. 189-211.
- TREVISAN DEBORA 2015, *La Paletnologia nel Mantovano tra '800 e primi del '900. Storia degli studi e delle collezioni*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Padova, Dipartimento dei Beni Culturali, Scuola di dottorato di ricerca in Studio e conservazione dei beni archeologici e architettonici, ciclo XXVII, tutor Michele Cupitò, co-tutor Carlotta Sorba.
- ZAVALLONI FABIO 2005, *Liroy, Paolo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 65, on line.

Appendice

Della corrispondenza di Lioy si trascrivono integralmente solo le lettere contenenti riferimenti all'argomento paleontologico, proposte divise per corrispondente e in ordine cronologico di spedizione. La trascrizione dei documenti è a cura di Antonio Dal Lago, a esclusione di quelli conservati nell'Archivio dell'Archiginnasio di Bologna, trascritti da Debora Trevisan.

Corrispondenza Luigi Pigorini e Paolo Lioy

1863 luglio 3, Paolo Lioy a Luigi Pigorini

Vicenza 3-7-1863

Egregio e carissimo signor Pigorini,

Ho scritto a Martinati perché gli mandi subito il suo scritto. Accetto con piacere il cambio che mi propone, ed entro la settimana farò preparare una scatola che le sarà spedita con frammenti e manichi di stoviglie del lago di Fimon. Sono anzi curioso che ella mi dica l'impressione che le fanno quei cocci.

Mi conservi la sua benevolenza e mi creda.

Tutto suo

Lioy¹

1864 novembre 20, Luigi Pigorini a Paolo Lioy

Parma 20 novembre 1864

Il.^{mo} signore, il desiderio di compiere verso di lei il dovere di ringraziarla per avermi spedito il primo articolo, estratto dalla Gazzetta di Venezia, sulle Case lacustri di Fimon, mi sprona, sebbene un po' tardi, a scriverle. In pari tempo mi faccio ardito a chiederle schiarimento sulla forma e misura dei piuoli che ella, nel secondo articolo, accenna di avere rinvenuto nella stessa località. Sono essi brevi ed appuntiti da ambo i capi? Ne rinvenni di cotali nelle palafitte di Pavullo di Modena da me discoperte la scorsa estate. Uno, identico, trovammo col prof. Strobel in marniera. Il Gastaldi mi scrisse di averne scavati di consimili in torbiere del Piemonte. La notizia che le domando è per me ora di grande interesse, essendo appunto attorno ad un cenno sulle abitazioni lacustri di Pavullo, Le porgo i saluti del prof. Strobel, e [?] le profferisco parole di stima e di ossequio.

Dev.^{mo} obb.^{mo} servo

Luigi Pigorini²

1864 novembre 22, Paolo Lioy a Luigi Pigorini

Vicenza 22-11-64

Illustre signore

Piuoli come Ella dice io non ne ho trovati. Eccomi a renderle conto delle forme varie di legnami che ho dissotterrati.

¹ FPUPd, Lioy Paolo, 1863 luglio 3.

² BB, Carte Lioy Paolo, b. 9, fasc. 307.

1° - I piuoli confitti verticalmente nel suolo, e che si contano a migliaia, sono del diametro di mezzo piede circa e più; la estremità confitta è circondata da pietre gettatevi intorno come negli steinberg di Neuchatel, non è tagliata a punta, bensì lavorata con uno strumento contuso rozzamente come per scavezzarla dal ceppo, lavoro cui aiutò anche il fuoco. Eccone presso a poco la sezione



a b c traccia di scure d traccia di fuoco con cui probabilmente si taglia i resti della ceppaia rimasti applicati dopo lo scavezzamento. Lunghezza dei pali dai 12 ai 15 piedi. La parte superiore è consumata o bruciata.

2° - Asse squadrato irregolarmente

3° - Bastoni cilindrici lunghi circa un piede senza punta

4° - Spatola e altri piccoli oggetti

Spero che mi comunicherà la sua pubblicazione in proposito, e se vorrà che facciamo commenti della nostra scoperta, sarà per me un vero piacere.

Mi riverisca il prof. Strobel, [?] e Passerini e mi creda

Suo devotissimo

P. Lioy³

1865 marzo 16, Paolo Lioy a Luigi Pigorini

Vicenza 16 -3 - 65

Chiarissimo ed egregio

Mi affretto a concambiare il grazioso dono che lei mi ha fatto del suo ritratto, col mio, e valga ciò a farci stringere un'amichevole corrispondenza. Se il Museo di costà volesse una collezione parte in originali parte in gessi delle antichità di Fimon, io farei volentieri il cambio con avanzi di mammiferi fossili. Anzi le sarei grato se ella potesse dirmi se di questi fossili ne ha il Museo, e in qual modo si potrebbe averne copia.

Ebbe altro seguito la sua cortese polemica con quel canonico? Sia sì gentile da tenermi in giornata di quei studi che tanto apprezzo.

E voglia bene

Il suo

Lioy⁴

³ FPUPd, Lioy Paolo, 1864 novembre 22.

⁴ FPUPd, Lioy Paolo, 1865 marzo 16.

1865 marzo 21, Luigi Pigorini a Paolo Lioy

Chiarissimo signor Lioy

La ringrazio di cuore e per la fotografia che si è compiaciuto mandarmi, e per l'amichevole corrispondenza di che mi vuole onorato. Mi riprometto da questa sempre nuovi e maggiori vantaggi.

Il Museo al quale io sono addetto è archeologico e non di storia naturale. Per questo non può fare seco lei il cambio di mammiferi fossili con antichità di Fimon. Di ciò duolmi assaissimo e per non potere giovare a lei, e per non potere aggiungere alle molte reliquie raccolte nel Gabinetto paleo-etnografico quelle delle palafitte di Fimon. Il canonico non rispose più alla mia lettera. Anche il Canestrini di Modena appuntò le storte idee di lui sul conto delle terramare, ed egli credette conveniente forse serbare il silenzio. Se scriverà le dirò qualcosa.

Le mando un breve cenno della mia ultima importante scoperta, e novelamente la saluto di cuore.

Parma, 21 marzo 1865

Aff.mo suo

Luigi Pigorini⁵

1865 luglio 12, Paolo Lioy a Luigi Pigorini

Vicenza 12-7-65

Egregio sig. Pigorini

Avrà a quest'ora ricevuto i cocci di Fimon e la memoria del Martinati. A lei che ha tanto amore per questi grandi volgo una preghiera di collega e di amico. Mortillet nel mese di marzo dei *Materiaux* ha fatto una critica in molte parti ingiuste al mio opuscolo sulle capanne lacustri. Nemico delle polemiche, io mi limitai a scrivergli pregandolo a rettificare alcune sue affermazioni, per non lasciare il pubblico nella credenza che io fossi un visionario, mentre in simili questioni cerco anzi di essere riservatissimo, ma non avendolo egli fatto prima, io le accludo qui gli appunti sulla sua critica, chiedendole se volesse farne tema di una lettera che ella dirigerebbe al Mortillet stesso colla preghiera che possa stamparla nel fascicolo di luglio del *Materiaux*. Io gliene sarei gratissimo.

Abbia la bontà di scrivermi se può rendermi questo favore, altrimenti dovrò io stesso rettificare quegli appunti, cosa che mi ripugna assai, sapendo quanto le polemiche, siano pure civilissime e cortesi, disgustano il pubblico.

Scusi di tanto scomodo, e mi voglia bene.

Tutto suo

P. Lioy⁶

1865 luglio 24, Paolo Lioy a Luigi Pigorini

Vicenza 24-7-65

Pregiatissimo sig.r Pigorini

Le ragioni che ella mi adduce sono giustissime perché io devo rinunzia-

⁵ BMCVi, b. Paolo Lioy.

⁶ FPUPd, Lioy Paolo, 1865 luglio 12.

re al piacere di vederla rompere una lancia per me, lancia del resto di tutta cortesia e amicizia, perché io rispetto e stimo il Mortillet, né desiderava altro che fossero rettificate alcune sue affermazioni, che non dubito che egli stesso rettificherà, accorgendomi oggi che nel penultimo numero dei *Materiaux*, dice appunto che deve tornare a discorrere della stazione di Fimon.

Riguardo all'epoca di questa stazione, convergo anch'io che c'è molta oscurità e vado persuadendomi di essere stato troppo facile a non vagliare le difficoltà quando pubblicai la mia Relazione. È una questione che mi sembra importante, e l'assicuro che non la confino nel gretto campo della personalità, essendo pronto a ritrattarmi se decisamente mi convincessi di essere nell'errore. Certo l'opinione sua, e dello Stoppani e del Mortillet, mi fanno tentennare assai, ma d'altra parte gli argomenti in contrario sono tanti che io non posso restare che nel dubbio. Anche [?] Troyon narra di aver trovato stoviglie di sì raffinata costruzione che mostrano non essere "toujours facile de distinguer les poteries du premier age de celles des periodes suivantes" (Rapp. sur les fouilles, 1861).

Aggiungiamo l'assoluta mancanza di oggetti o frammenti di metallo, ad onta delle più scrupolose ricerche, osservata durante quasi due mesi di scavi, e tutti gli altri caratteri degli avanzi di cucina, della fauna, della flora, indicanti mancanza di agricoltura e pastorizia, e gli utensili di osso, di selce, di legno, e vede che io non ho tutto il torto di esitare molto a credere che quella stazione possa appartenere alla età del bronzo, e rassomigliare alle terramare dell'Emilia. Anche Keller mi scrive che non senza fondamenti io attribuisco all'età della pietra le capanne di Fimon. Tuttavia ripeto che una profonda convinzione io non la ho e mi trovo in questa alternativa: se per tutti gli altri caratteri eccettuate le stoviglie, la stazione appartiene all'età della pietra, allora devo ritenere proprio anche a questa epoca un carattere che generalmente si attribuisce alle epoche posteriori, cioè la costruzione di stoviglie più raffinate -, se invece per la qualità delle stoviglie devo vedere sia d'epoca posteriore, allora i caratteri attribuiti all'epoca della pietra diventano comuni a queste altre epoche.

Aggiungerò anche che lo strato archeologico di Fimon si è potuto esplorare molto più completamente di quello del lago di Varese, facendo io lavorare all'asciutto, e quindi la mancanza di metalli quantunque sia un carattere negativo, mi sembra superiore ad ogni obbiezione. Perciò io reputo di non aver a torto cercato di stabilire a pag. 32 della mia memoria che gli abitanti di quelle capanne rimontassero alle più antiche stirpi della età della pietra, non escludendo però a pag. 31 che vicino a schiate più civili ne vivessero per qualche tempo altre di barbare e selvagge.

Se lei per lettera o con un articolo critico mi sviluppasse le sue opinioni intorno a queste questioni, io gliene sarei gratissimo.

Tutto suo

P. Lioy

P.S. Gradirei molto l'invio che mi promette di cocci delle terramare⁷.

⁷ FPUPd, Lioy Paolo, 1865 luglio 24.

1865 luglio 26, Luigi Pigorini a Paolo Lioy

Mio car.^{mo} signor Lioy

Sabato consegnai per lei alla ferrovia la scatola coi cocci. Ero in sul punto di dovere recarmi a visitare alcune nuove terremare epperò non mi rimase tempo di scriverle. Lo faccio ora affinché, ove la scatola non le fosse ancora pervenuta, ne voglia fare ricerca.

Qui nessuna scoperta di rilievo, nessuna nuova palafitta. Nel prossimo agosto conterei di ripigliare gli scavi nel fascinaggio di Fontanellato, non appena sia tornato da Reggio d'Emilia ove mi reco per certi studi numismatici.

Mi voglia sempre bene e mi creda.

Parma, 26 luglio 1865

Suo affettuoso

Luigi Pigorini⁸

1865 agosto 4, Luigi Pigorini a Paolo Lioy

Fontanellato 4 agosto 1865

Car.^{mo} sig. Lioy

Persuaso a farle cosa grata, le mando il breve cenno, inserito nella Gazzetta di Parma di ieri l'altro (2), intorno ad una nuova scoperta. Come vedrà, le nuove abitazioni palustri giacciono alla profondità di metri 4,50 ciò che è gran cosa pensando che lo strato il quale le copre s'è formato per placide allagazioni. Non mi fu dato raccogliere oggetti d'arte per poter chiarire a quale epoca risalgano le costruzioni palustri medesime, ma verosimilmente son dei tempi di quelle di Fontanellato, da cui dista 2000 metri circa. Ha ricevuto i cocci, la mia ultima?

[...] Suo

Luigi Pigorini⁹

1866¹⁰ ottobre 20, Paolo Lioy a Luigi Pigorini

Vicenza 20/10

Egregio prof. Pigorini

Ho ricevuto la graditissima sua lettera e l'unitivo opuscolo. Ho indugiato a risponderle perché cercavo e inutilmente il libro di Catullo che pur devo possedere sulle abitazioni lacustri. Fu pubblicato negli Atti dell'Istituto Veneto dell'anno passato o dei primi di questo anno. Hanno codesti atti alla Biblioteca copia? Se no mi avverte, che io glielo farò spedire dal prof. Catullo.

Nell'occasione del centenario di Dante che a dispetto della polizia austriaca si solennizzava qui colla vivacità di una dimostrazione politica, io ho regalata al Civico Museo di Vicenza la Collezione degli scavi fatti eseguire a tutte mie spese per più di due mesi intorno al lago di Fimon. Questa collezione la ho divisa: 1°. Armi di selce - 2°. Strumenti di selce - 4°. Scorie di selce o rifiuti - 3°. Fusajole - 4°. Stoviglie - 5°. Cocci con disegni - 6°. Avanzi di cibo vegetale - 7°. Avanzi di cibo animale - 8°. Flora delle palafitte - 9°. Fauna delle palafitte

⁸ BMCVi, b. Paolo Lioy.

⁹ BMCVi, b. Paolo Lioy.

¹⁰ Nella lettera non è esplicitato l'anno ma dai contenuti biografici (fa riferimento all'esilio) è attribuibile al 1866.

te – 10°. Campioni dei piuoli, avanzi delle pareti delle capanne, intonachi di argilla – 11 Avanzi di piroga. Questa collezione, molto ricca specialmente in stoviglie, contiene anche una raccolta di oggetti pure tratti a mie spese scavati nelle caverne del Vicentino da me esplorate, cioè 1° Armi in selce della caverna di Lumignano – 2°. Stoviglie di altre caverne – Fusajole – 3°. Fauna delle caverne con ossa di *Bos primigenius* e di *Ursus speleus*, fra le quali un magnifico cranio completo.

Nel corrente anno mi fu impossibile continuare le mie ricerche come desideravo. Prima fui esiliato dal Governo austriaco che mi intimò lo sfratto entro 24 ore dalla Monarchia; poi ritornato appena liberata Vicenza, mi vennero addossati parecchi uffici, come la Direzione dell'Istruzione pubblica nella Provincia, la Deputazione provinciale etc. che per ora assorbono tutto il mio tempo.

Mi ricordi alla sua gentile sorella, mi comandi ove posso e mi voglia bene.

Suo

Lioy¹¹

1870 novembre 6, Paolo Lioy a Luigi Pigorini

Vicenza 6 nov 1870

Egregio amico

Eccomi a riferirvi qualche cosa per rispondere all'invito contenuto nella vostra circolare ultima stampata.

A poche cose si limita il frutto delle ricerche in quest'anno. Ho accresciuto la mia collezione di una bellissima accetta di serpentino trovata nei colli di Chiampo. Alcune frecce di selce rinvenni nella grotta d'Eva. Queste grandiose caverne sono nelle terre di Giare (Veronese) sopra alla Val Pantena, e si spalancano come quella di Prugno sotto agli strati del calcare rosso ammonitico famoso per i suoi fossili - Ho anche ricominciato gli scavi nei dintorni del lago di Fimon, e il risultato non mi sembra senza importanza. Nella stazione del Pascolone che è assai estesa riapparvero con la consueta copia gli oggetti da me descritti nel libro: *Abitazioni lacustri del Vicentino*, Venezia 1865. Di notevole rinvenni un coccio sul quale è figurato l'identico disegno che si osserva in un altro coccio da me donato al Museo di Vicenza e disegnato nella fig.ra 10 del citato opuscolo. Siccome è codesto l'unico disegno figurativo che si veggia sulla stoviglia di Fimon, il vederlo ripetuto mi pare cosa degna di considerazione, essendo indizio quasi certo che esso corrisponde a qualche simbolo. Così per parecchi giorni continuarono le esplorazioni, colla solita messe dei soliti oggetti, immensa copia di cocci, di frammenti di selce, di avanzi di cibi. Ma tra il Ponte di Legno e il Pascolone presso al canale di Debba apparve uno strato a soli 40 centimetri di profondità diviso dallo strato inferiore e più antico da circa 70 cm di argilla e piante palustri marcite. Codesto strato superiore è di pochissimo spessore, in media di 20 centimetri; intersecato dai pali di prolunga per dieci metri quadrati; in esso non si rinvennero né frammenti di selce, né ossa di cervi, bensì cocci di stoviglie più fine, con bei fregi, lucide, nerastre; e finalmente si trovò una bellissima accetta di bronzo, nella cui lega sovrabbon-

¹¹ FPUPd, Lioy Paolo, 1866 ottobre 20.

dava il rame. L'evidente profondità di codesto strato, il nuovo aspetto che vi hanno le stoviglie, la mancanza dei resti di una fauna più antica e la presenza di uno strumento in bronzo, mi sembrano fatti degni di nota per l'illustrazione della palafitta di Fimon.

Credetemi intanto sempre

Vostro

P. Lioy¹²

1875¹³ novembre 29, Paolo Lioy a Luigi Pigorini

Vicenza 29 nov.

Carissimo signore

ho ricevuto la sua circolare a stampa.

La comunicazione che posso farle è che ieri ho presentato all'Istituto Veneto di [?] una estesa monografia con più di 200 pagine delle *Abitazioni lacustri di Fimon* dove ho fatto nuovi scavi che arricchiscono di molti oggetti la mia collezione. È divisa in 4 parti.

La I. Descrizione delle antichità di Fimon dello strato inferiore. La II. Descrizione delle antichità di Fimon dello strato superiore e delle stazioni archeologiche vicine. La III. Confronti con le antichità archeologiche. La IV descrizioni etnografiche e cronologiche. L'opera sarà stampata fra due mesi in un volume delle memorie dell'Istituto.

E la pregherei di un favore; le accludo £ 8 per abbonarmi al Bollettino di Paleoeologia Italiana, diretto dalla S.V.; vorrà mandare i numeri già usciti.

Colgo l'occasione per riconfermarvi la mia profonda osservanza devot.mo

Paolo Lioy

Deputato¹⁴

1875¹⁵, Paolo Lioy a Luigi Pigorini

Carissimo Pigorini

Il comune ove è il lago di Fimon chiamasi Arcugnano nel circondario di Vicenza. Parmi già di avervi scritto che uscirà fra due o tre mesi una mia illustrazione di codeste abitazioni lacustri ove feci eseguire nuovi scavi assai fruttuosi. La monografia sarà accompagnata da un ricco atlante di circa 200 pagine.

Il vostro

Lioy¹⁶

¹² FPUPd, Lioy Paolo, 1870 novembre 6.

¹³ L'anno non è esplicitato nella lettera ma è ipotizzato sulla scorta del riferimento alla pubblicazione de *Le abitazioni lacustri di Fimon* entro due mesi dalla missiva.

¹⁴ FPUPd, Lioy Paolo, 1875 novembre 29.

¹⁵ La lettera non è datata ma, come sopra, è ipotizzabile possa risalire al 1875.

¹⁶ FPUPd, Lioy Paolo, senza data.

1895¹⁷ giugno 11, Paolo Lioy a Luigi Pigorini

Vicenza 11 giugno

Carissimo Pigorini

Quanto mi addolora l'annuncio che mi mandaste! Dal bravissimo Strobel ebbi tanti favori e tante cortesie: - al congresso dei Naturalisti ad Innsbruck lo ebbi mio amico e forte campione in un incidente sollevato sopra un mio disegno che parve a certi feroci Hoferiani d'un deputato italiano irredentista. Inveire. E come ricordo adesso l'indignazione di Strobel! Sia pure all'ombra sua, e tutti ricorderemo l'amore che aveva per la scienza e com'era sempre disposto a aiutare tutti i giovani e i principianti coi suoi studi e coi suoi consigli.

Dovevo proprio di questi giorni scrivervi per chiedere alla vostra cortesia un favore. Mi grava ora farlo in così triste occasione! Vorrei sapere se a vostre notizie, oltre quei pochi esempi citati da Munro (pag.181, *The late dwellings of Europe*) dianzi trovate altri di quei disegni della Fontega (vicino a Fimon) in forma di trappole più o meno dubbi per l'uso cui potessero servire. A Fontega sono già quattro i rinvenimenti nelle torbiera (other beaver traps di Munro, biberfaller di Des Chmann, fish-traps d'altri). Meschinelli crede che se pur sono trappole, sarebbe probabile servissero per uccelli acquatici. S'è in questi ultimi anni trovato altro di simile? Voi potete essere in grado saperlo, e siccome sto correggendo la bozza d'una breve memoria dove si parla di codesti oggetti, vi sarei gratissimo se aveste la bontà di scrivermi qualche cosa al più presto.

Il comune amico che abbiamo portato ci fa ripigliare il nostro carteggio epistolare, come le Alpi ci avevano già ricongiunti in un'amicizia che io non so darmi pace come abbia potuto essere interrotta, almeno alla superficie, da un malumore, del quale ora neppure ricordo l'origine.

MM saluti cordiali

Paolo Lioy

P.S.

E nell'uso di popolazioni contemporanee, a vostra notizia c'è nulla di simile a quei preziosi strumenti da caccia o da pesca?¹⁸

Senza anno marzo 26, Paolo Lioy a Luigi Pigorini

Vicenza 26 marzo

Carissimo professore

Sta per uscire il mio lavoro, e vi parrà un po' eterodosso (temo), ma in ogni modo solleverà, forse, un'utile discussione. Ho fatto inoltre spesa di scavi etc. e però vorrei venderne alcune copie senza passare per le mani dei librai. Mi fate il favore di vedere se potete farne acquistare qualcuna a qualche biblioteca?

Vi prego di tenermi associato al Bollettino.

¹⁷ Nella lettera non è esplicitato l'anno ma il riferimento alla morte di Strobel permette di datarla al 1895.

¹⁸ FPUPd, Lioy Paolo, 1895 giugno 11.

Vi mandai l'ultima volta £ 8, quindi resto in credito di £ 2; le altre quattro ve le tenete se mi procacciate qualche acquisto al mio libro, se no ve le manderò.

E grazie

P. Lioy

All'ill. prof. Pigorini

Roma¹⁹

Senza anno maggio 17, Paolo Lioy a Luigi Pigorini

17 maggio

Carissimo amico

Troverai le notizie che cerchi nella mia Memoria *Abitazioni lacustri di Fimon* Atti dell'Istituto Veneto t. X serie terza, pag. 410, Venezia 1864-65 – e meglio ancora nella memoria con lo stesso titolo Atti dello stesso Istituto, t. XIX 1876. Nelle tavole sono riportati i disegni, e nella memoria del 1876 sono indicate anche le grandezze. – Le stoviglie somigliano moltissimo a quelle di Bertinoro.

Spero che queste indicazioni ti bastino; vorrei dartele quando tu le desideri, ma sono da qualche tempo indisposto e non potrei per il momento occuparmene. Del resto nelle tavole e disegni citati confido che troverai ogni elemento di confronto.

Sempre tuo

Paolo Lioy²⁰

Corrispondenza Paolo Lioy e Giovanni Meneguzzo

1864 agosto 1, Giovanni Meneguzzo a Paolo Lioy

Caro Meneguzzo.

Mi preme che a mie spese tu vada subito domani a Castelgomberto alla ricerca di armi di selce, e se ne trovi me le porti unitamente alle rocce e ai terreni che formano i monti dove quelle si trovano.

Di questa mia commissione non dire niente a nessuno; fa presto, e bene, e guarda di raccogliere notizie nelle case vicine se ve ne furono trovate ancora. Ricordati che mi preme assai.

Vicenza 1 agosto 1864

Tuo Lioy

Signor Giovanni Meneguzzo

Raccoglitore di minerali

Montecchio²¹

¹⁹ FPUPd, Lioy Paolo, senza anno marzo 26.

²⁰ FPUPd, Lioy Paolo, senza anno maggio 17.

²¹ BB, Carte Lioy Paolo, b. 9, fasc. 283.

Corrispondenza Ludovico De Favero e Paolo Lioy

1864 agosto 16, Ludovico De Favero a Paolo Lioy

Pregiat.^{mo} sig. Lioy!

Effettuate le necessarie investigazioni relativamente alla di lei gentilissima inchiesta, rispondo, e riferisco quanto potei scoprire in proposito.

Il lago di Fimon a memoria d'uomo era molto più ampio, ed è di lui contorni incolti, e solo seminati di cespugli boscosi, e di alcuni tratti di prateria, ciò era dovuto alla mancanza di un canale deferente, il quale desse libero sfogo alle acque che si accumulavano discendendo dai monti circostanti; esso offriva un malsicuro appoggio al piede del cacciatore, del pescatore. In seguito provvedute quelle valli di un comodo canale, che permetteva un corso discretamente rapido a quelle acque, quelle valli a poco a poco si asciugarono, e furono rese coltivabili, come lo sono presentemente. Nessuna meraviglia adunque [se] dissodando con l'aratro quei campi si rinvegnano di tratto in tratto dei pezzi di legno appartenenti ad un bosco distrutto; p.e. rovere, castagno etc., conservati in uno stato di perfetta sanità.

Alcuni anni orsono essendosi scavato ed approfondito il letto del canale deferente si rinvennero dei tratti di palafitte, che i contadini attribuiscono all'esistenza all'antico di qualche ponte, si trovò un teschio di cervo munito delle sue ramose corna, che fu regalato al chiarissimo prof. Catullo, si trovò pure un utensile di cucina, una forma particolare di pentola, che mi fu detto non essere di metallo, ma di una sostanza, che non si seppe decifrarli.

In questa stagione i contadini di quel luogo s'occupano nell'escavo dei fossati, ed io interessai tutti a farmi sapere se a qualche profondità scoprissero traccia di palafitte; in alcuni ne trovarono in altri no. Un'indagine più esatta non potei porla in esecuzione, a motivo che, essendo tutto quel terreno coltivato, e seminato, nessuno si compiacque di distruggere parte del raccolto per fare un escavo di qualche profondità e larghezza; inoltre bisognerebbe di tali scavi praticarne varj, ed in luoghi diversi; raccolte le derrate, se ella vorrà, si potrà ottenere quanto desidera. Questo è tutto quello che potei indagare, e nel riferirglielo, con tutta la stima me le protesto.

Di Lei umil.^{mo} servo

Dr De Favero

Tormeno 16/8/64²²

Corrispondenza Pietro Paolo Martinati e Paolo Lioy

1865 aprile 8, Pietro Paolo Martinati a Paolo Lioy

Verona, 8 aprile 1865

Signore e collega stimatissimo,

prima di tutto le rendo distintissime grazie della sua preziosa illustrazione delle abitazioni lacustri di Fimon, che lessi con indicibile diletto, e con ammi-

²² BMCVi, b. Paolo Lioy.

razione sincera di chi la scrisse. Mi rallegro colla scienza che il tempo abbia serbato per Lei quei ricchi depositi, e mi congratulo dell'uso che Ella ne ha fatto, e saprà farne anche in seguito. [...]

Le nostre esplorazioni lungo la sponda veronese del Benaco non sono ancora iniziate, perché l'Intendenza di finanza non ci ha dato ancora il permesso che a tal uopo ha dichiarato necessario, e che noi abbiamo domandato senza perdita di tempo. Sono cose da far perdere la pazienza perfino ai ciuchi ed ai buoi!

Si raccomanda alla sua desiderata benevolenza

U.mo devotiss.o servitore

P. Martinati²³

Corrispondenza Kaiserlich Königliche Geologische Reichsanstalt e Paolo Lioy

1865 aprile 7, Kaiserlich Königliche Geologische Reichsanstalt a Paolo Lioy

1865 aprile 7 Vienna

Kaiserlich Königliche Geologische Reichsanstalt

Al chiarissimo signore

Il signor Dr. Paolo Lioy

Vicenza

Pregiatissimo signor dottore

Io tempo fa avevo sottoposto all'eccelso Ministero di Stato la di Lei offerta di oggetti antistorici rinvenuti al lago di Fimon; - io accompagnai quella colla richiesta che si avesse a comperare quella, onde con essa formare parte d'un museo di oggetti antistorici dell'Impero d'Austria. - Questa mia proposizione non venne accettata e io mi volsi di poi al direttore dell'i. r. gabinetto d'antichità. Il signor consigliere Pergmann - ma anche qui venne risposto non poter far compera degli oggetti offerti da lui, per il prezzo troppo esuberante in proporzione agli oggetti. Il signor Pergmann mi scrive possedere il gabinetto di già molti oggetti dell'epoca della pietra di diverse località della Monarchia austriaca: e qui osserva trovarsi al lago di Garda solamente oggetti di bronzo, come pure anche dalle palafitte del Porlense, dal lago di Pfaffkion etc.; esso osserva che nella di lei collezione si trovano assai pochi oggetti originali e questi di poco conto, la maggior parte essere modelli in gesso e in causa di questo trova esso il prezzo troppo esuberante. Il signor Pergmann non sarebbe alieno comperare armi ed utensili della età della pietra, nominatamente se questi di località dell'Austria, se d'interesse storico, ben conservati ed a prezzi modici. Mi duole che i miei passi non siano stati di favorevole risultato: forse vorrà mettersi ella stessa in corrispondenza col signor Pergmann.

Vienna 7 aprile 1865

Il direttore dell'I.R. Istituto Geologico

W Haidinger²⁴

²³ BMCVi, b. Paolo Lioy.

²⁴ BMCVi, b. Paolo Lioy.

Corrispondenza Angelo Angelucci e Paolo Lioy

1865 agosto 6, Angelo Angelucci a Paolo Lioy

Torino 6 agosto 1865

Car.^{mo} signor professore

Ho ricevuto il suo prezioso lavoro sulle scoperte di oggetti di alta antichità fatte nel Vicentino e la ringrazio cordialmente. Era già molto tempo che io desideravo mettermi in corrispondenza con la S.V., e ne pregai fino dallo scorso anno il sig. prof. Bellavitis di Padova nel cui marzo mi pare averle inviato una mia lettera a stampa sulle esplorazioni da me fatte nel lago di Varese in seguito alla scoperta Desor-Stoppani. Ora sono tenutissimo alla gentilezza sua perché mi abbia aperto la strada ad appagare questo mio desiderio, ed intanto la prego di accettare le parole d'illustrazione intorno ad alcune armi di pietra donate da S.M. Vittorio Emanuele pel Museo nazionale d'artiglieria ove ho incominciato colle fruttuose ricerche al lago di Varese la collezione delle armi di pietra. E di sole armi io faccio raccolta pel Museo, perché altri oggetti di alta antichità non vi avrebbero posto in Museo d'armi. E per arricchire questa raccolta vado bussando a tutte le porte che fino ad ora mi si sono aperte appena ho picchiato. La stessa sorte spero che avrò presso la S.S., e che potrò mettere il nome suo tra i donatori d'armi di pietra italiane. Di questo solo mi occupo [...].

Il De Mortillet dice, nell'ultimo fascicolo, che in questo ho seguito l'esempio di Parquilly L'Haridon, ma ciò è falso. La raccolta di quel Museo mi ha messo sulle spine, mi ha copiato più fortemente a incominciare la collezione delle armi del museo *ab ovo*. Tra gli oggetti raccolti nel lago di Varese ho pure frammenti di stoviglie e denti ed ossa di animali. Se ella ne gradisce un saggio, io ne potrei inviarlo. Mi scusi chi.^{mo} sir.^{or} professore della mia franchezza nel dimandare, ma senza questa non si fanno raccolte. V'ha di più nel caso mio che trattasi del Museo nazionale, e di sole armi, per cui è ben naturale che questo venga alimentato da fonti municipali, anzi mi pare che ciascuna ragione ciascuna città vi debba essere rappresentata.

E nella speranza di una sua cortese replica ho il bene di [?] con stima distintissima.

Suo devoto servitore

Angelo Angelucci²⁵

1865 agosto 20, Angelo Angelucci a Paolo Lioy

Torino 20 agosto 1865

C.^{mo} professore

Ho ricevuto la scatoletta coi modelli in gesso con gli originali di armi di selce che ella mi ha inviato e le ne sono tenutissimo. Per ricambiarlo in qualche modo di tanta cortesia ho preparato una cassetta nella quale ho riunito quanto di meglio avessi, e che stimassi poterle essere al caso dei suoi studi, degli oggetti trovati nel lago di Varese. Dico, quanto di meglio, [in] rapporto ad armi e strumenti di selce perché in quanto a vasi ne ho due casse di fram-

²⁵ BMCVi, b. Paolo Lioy.

menti che si rassomigliano tutti per le forme, e sono eguaglistime per lavoro, materia e cottura.

Mando le tre cuspidi di freccia ad alette mutilate come sono (intere non ne ho fuori dalla collezione) delle tre diverse stazioni del lago perché abbia una idea della bellezza e finitezza della freccia di tal forma che sono una specialità del lago di Varese. Quella di Bardello n. 6 (mi pare, perchè l'ho messa nella cassetta) che è mancante del picciolo è veramente di un lavoro sorprendente. Mi pare che questa specie di freccia non per forma dell'assieme ma per lavoro ed esattezza di contorno non abbia riscontro né in Italia né fuori. In quanto ad ascia a scuri e coltellini la raccolta che feci è scarsissima e se ora ne posso contare una decina delle prime e seconde lo debbo ad alcuni amici che me le favorirono ed a S. M. che mi fece quel bel dono che ella già conosce. Intendo fare la forma della bipenne, e appena ne avrò cavato i calchi ella ne avrà un esemplare.

Ella avrà già, forse, il calco della bellissima cuspidi di lancia che possiede il Guiscarda a Napoli, ma se non l'avesse la dimandi a quel cortesissimo prof. e sono certo che gliela manderà. È una cosa unica in Italia per grandezza, bellezza di forma e finitezza di lavoro; anzi sono certo che difficilmente se ne trovi un'altra anche fuori che ne sostenga il confronto.

Posseggo pure tre esemplari di armi danesi una bella cuspidi di lanciotto lunga mill.ⁱ 112,7, larga mill.ⁱ 19,9, spessa mill.ⁱ 11. a foglia d'olivo allungata; un coltello, la sola lama (riporta un disegno con misura della lunghezza della lama mill.ⁱ 142); una bell'ascia a cuneo con taglio a mo' di sgorbia lunga mill.ⁱ 117,9, larga al taglio mill.ⁱ 48,8, alla testa mill.ⁱ 24,9. Mi furono donati a Milano, ma ora spero di avere qualche altra cosa direttamente di là. Si rammenti quando la possa della collezione del Museo nazionale a di che è ben fortunato di potersi confermare con stima distintissima.

Suo devoto servitore

Angelo Angelucci

Spedita oggi la cassetta [?] stazione di Desenzano²⁶

Corrispondenza Giovanni Capellini e Paolo Lioy

1870 marzo 6, Paolo Lioy a Giovanni Capellini

Vicenza, li 6 marzo 1870

Carissimo amico [...]

Avrei intenzione di fare scavi a Fimon in una palafitta ancora inesplorata che è nascosta sotto la torba; ma la spesa che sarà di circa 500 lire, mi fa stare in forse. [...] La località è certo interessantissima e si troverebbe di molto.

Vi prego, salutatemmi il conte Gozzadini, e credetemi

Vostro

P. Lioy²⁷

²⁶ BMCVi, b. Paolo Lioy.

²⁷ AABo, Fondo speciale Giovanni Capellini, lettere di Paolo Lioy, b. LXXVII, f. 15.

1870? novembre 14, Paolo Lioy a Giovanni Capellini

Vicenza 14 nov

Egregio amico

Accetterei di buon grado tutti gli incarichi che vorrete darmi relativamente al Congresso d'antropologia preistorica, ed attendo poi vostre istruzioni. Feci anche, se li credete opportuni, centro per queste provincie, i cui oggetti preistorici finora raccolti non occuperanno che pochi metri quadrati di spazio. Io ho intenzione questo inverno di ricominciare gli scavi intorno al lago di Fimon per cercare di farvi nuova [?]. La prego, egregio signore ed amico, di porgere i miei rispettabili saluti al conte Gozzadini, e di credermi

tutto suo

P. Lioy²⁸**1871 settembre 27, Paolo Lioy a Giovanni Capellini**

Vicenza, 27 sett 1871

Egregio amico

Pel giorno 1 d'ottobre al mattino presto spero di essere costì, e porterò meco pezzi della mia collezione di Fimon e di Lumignano. Vi prego riservarmi due metri quadrati circa di spazio, e avvertire i custodi che mi aspettino al mio arrivo. Alloggerò all'hotel del Commercio, dove potrete farmi trovare, occorrendo, qualche disposizione che ritenete opportuna. Credetemi

vostro

P. Lioy²⁹**1871 ottobre 10, Paolo Lioy a Giovanni Capellini**

Vicenza 10 10 71

Carissimo Capellini

Quando dovrei congratularmi con voi di sì splendida riuscita ch'abbia l'opera vostra, e ringraziarvi di tante e tante cose, vengo invece a farvi un reclamo. Mi perdonate? Spero di sì.

Io ho sempre pensato di essere stato uno dei fondatori del Congresso internazionale preistorico. Firmai con Mortillet e cogli altri la prima proposta. Il mio nome è nell'atto di fondazione approvato alla Spezia il 21 sett. 1865, è riportato sugli atti del Congresso della Spezia, e in parecchi giornali cui si affibbiò codesto titolo di fondatore non meno che agli altri e giustamente come gli altri. Anche Lei in un suo articolo mi metteva insieme a voi, a Stoppani, a Mortillet, etc.

Perché dunque fui omissso? Mi pare a torto, e vi pregherei di ricordarmi almeno nella stanza degli atti. Che veramente io credo sia stata involontaria omissione; chè quanto al diritto, l'atto di fondazione parla chiaramente.

[?], e vogliate bene al

Vostro

Lioy³⁰

²⁸ AABo, Fondo speciale Giovanni Capellini, lettere di Paolo Lioy, b. LXXXVII, f. 15.

²⁹ AABo, Fondo speciale Giovanni Capellini, lettere di Paolo Lioy, b. LXXXVII, f. 15.

³⁰ AABo, Fondo speciale Giovanni Capellini, lettere di Paolo Lioy, b. LXXXVII, f. 15.

Corrispondenza Giovanni Bizio e Paolo Lioy

1876 luglio 19, Giovanni Bizio a Paolo Lioy

Bizio Giovanni

(Ist. Veneto Scienze, Lettere ed Arti)

Venezia 19 luglio 1876

Chiarissimo collega

Alcuni giorni fa mi pervenne una lettera da Verona del cav. Martinati, il quale rendendo omaggio, nella mia persona, all'Istituto veneto, muoveva forte lagno che il vostro lavoro sulle abitazioni lacustri, datato dal 24 gennaio 1876, conteneva varie notizie che appartenerebbero al Martinati, e che non potevano essere giunte a vostra cognizione senonchè il 20 febbrajo. Nella lettera preposta egli si dimostrava molto dispiacente di ciò; perchè in tal maniera il pubblico avrebbe potuto ritenere che molte cose, che lui espose come nuove nel suo discorso del 20 febbrajo, non fossero tali, e gli si avrebbe potuto dare l'accusa di plagio.

Io gli risposi immediatamente giustificando l'autore, il quale non ha alcuna responsabilità della data che si stampa al termine di ogni memoria.

Quella data, diceva io, è segnata, in obbedienza ai Regolamenti, dalla Segreteria, e si riferisce al giorno in cui l'autore presentò il suo lavoro all'Istituto.

Soggiungeva inoltre che, siccome il Lioy raccolse in quell'esteso suo lavoro tutto ciò ch'eravi trattato in tale argomento, vi avrà per certo aggiunto anche i fatti dei quali veniva a cognizione in Verona, nel mese di febbrajo, senza badare nemmeno né pensare alla data d'ufficio che avrebbe accompagnato il suo lavoro. Non tralasciava di notare quanto fosse la nota lealtà del comm. Lioy, il quale avrebbe trovato modo di rimediare a tale sconcio, e mi esibiva di pormi io stesso in relazione con voi, desiderando che si venga ad un amichevole accomodamento e che si avesse per ciò ad evitare qualunque siasi disgustosa polemica.

Il Martinati jeri mi rispose, accettando la mia dichiarazione che il comm. Lioy agì per certo in piena buona fede, ma si lagna che ei allora non abbia mai citato le fonti dalle quali raccoglieste le notizie da lui poste in luce nel 20 febbrajo. In una parola persiste in non lasciare cadere nel silenzio questo fatto, ed accetta i miei buoni ufficii.

Ecco come sia ch'io mi presenti a voi, parlandovi di tale argomento, e colla speranza che avvenga in ciò una piena conciliazione col Martinati. Io vedeva che s'egli avesse pubblicato qualche censura in argomento, ne sarebbe sorta una polemica, la quale noi tutti dobbiamo desiderare che non abbia luogo; ed è per ciò che mi sono esibito di mettervi io stesso a giorno delle sue osservazioni. Io crederei che, informato come ora ne siete da me, potreste scrivere direttamente in proposito al Martinati, ed accomodare la vertenza in modo che ambedue le parti restino soddisfatte. Una corrispondenza diretta mi sembrerebbe la via più opportuna ad intendersi facilmente.

Sabbato io parto per Forlì, dove sono mandato dal ministro, in qualità di commissario governativo agli esami di licenza di quell'Istituto tecnico. Spero

di averne buone nuove, e che il mio ufficio di conciliatore abbia raggiunto il suo pieno effetto. E credetemi sempre con la più sincera stima.

Il vostro affezionatissimo

G. Bizio³¹

Abbreviazioni archivistiche usate

AABo: Archivio dell'Archiginnasio di Bologna

AMNAVi: Archivio del Museo Naturalistico Archeologico di Vicenza

BB: Biblioteca Bertoliana

BMCVi: Biblioteca dei Musei Civici di Vicenza

FPUPd: Fondo Pigorini dell'Università degli Studi di Padova

PGCCP: Protocollo Generale della Commissione alle Cose Patrie

b.: busta

f.: foglio

fasc.: fascicolo

³¹ AMNAVi, lettera del 19 luglio 1875.

